



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XL, No.2, Luglio 2021

Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche Anno 2020-2021

D. Iacobucci, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

A. Micozzi, *Università Mercatorum, Italia*

F. Perugini, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

M. Orci, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

Sintesi

Lo scopo del Rapporto è quello di esaminare le caratteristiche e la dinamica dell'avvio di nuove imprese nelle Marche. Il Rapporto è realizzato in collaborazione fra la Fondazione Aristide Merloni e il Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche.¹ Di seguito le principali conclusioni.

1. Le limitazioni imposte alle attività economiche e alla mobilità nel corso del 2020 e nella prima metà del 2021 hanno avuto un significativo impatto sull'avvio di nuove imprese. Nel 2020 si è avuta nelle Marche una riduzione del 24% delle nuove iscrizioni, più accentuata della media nazionale (-17%). L'impatto sulla nascita di nuove imprese è stato limitato ai mesi iniziali del lockdown (marzo-maggio 2020) mentre è risultato scarsamente significativo negli altri periodi.
2. A differenza di quanto temuto, non si è osservato nel corso del 2020 un incremento delle cessazioni che anzi hanno mostrato una tendenza alla riduzione. Il calo delle cessazioni è continuato anche nella prima parte del 2021 tanto da ridurre sensibilmente il saldo negativo fra entrate e cessazioni. A ciò hanno contribuito i ristori e le misure di sostegno all'occupazione.
3. Più preoccupante del calo osservato nel 2020 è la riduzione tendenziale della natalità d'impresa che è in atto da oltre un decennio e che nelle Marche risulta più accentuata che in Italia. A partire dal 2018 la propensione imprenditoriale della regione (misurata dalle nuove imprese rispetto alla popolazione) si è allineata alla media nazionale.
4. Le Marche continuano a mantenere una maggiore vivacità rispetto alla media nazionale nell'avvio di imprese manifatturiere e nei settori a più alto contenuto di conoscenza (manifatturiero high-tech e servizi avanzati). Anche in questo caso, però, il divario positivo con la media nazionale si è andato

¹ Il presente Rapporto è il sesto. I precedenti sono disponibili sul sito della Fondazione Aristide Merloni e sono stati pubblicati sulla rivista *Economia Marche*.

riducendo negli ultimi anni. Ne è un segnale il rallentamento osservato nella nascita di start-up innovative e spin-off universitari a partire dal 2018.

5. Per le start-up innovative e le imprese high-tech è fondamentale la presenza di un ecosistema imprenditoriale in grado di sostenerne lo sviluppo. Un anello fondamentale di questo ecosistema è costituito dagli operatori in grado di fornire capitale di rischio alle nuove iniziative. Nella regione questi operatori sono carenti e ciò influenza negativamente le prospettive di crescita delle imprese; scoraggiando, nel lungo termine, l'avvio di nuove imprese. Negli ultimi mesi sono state annunciate o avviate diverse iniziative in questo ambito, di natura pubblica e privata. Sarà interessante valutarne gli effetti nei prossimi anni.
6. Il gap di genere è particolarmente rilevante nell'attività imprenditoriale. La sua riduzione contribuirebbe in modo significativo ad invertirne la tendenza al declino della propensione imprenditoriale. Il gap di genere è meno accentuato nella regione rispetto alla media nazionale per la rilevanza di alcuni settori, come quelli della moda, nei quali è maggiore la presenza di imprese femminili. Il divario di genere è particolarmente elevato nei settori a più alto contenuto di conoscenza. Per superare tale divario occorre intervenire con decisione a diversi livelli e con interventi specifici: orientamento scolastico, formazione imprenditoriale specifica, servizi alle famiglie sul territorio, interventi di sostegno all'imprenditorialità femminile.

JEL Classification: *L25, L60*

Keywords: *Performance d'impresa; Studi di settore; Regione Marche*

Affiliations and acknowledgments

Suggested citation

1 Introduzione

Quello presentato in queste pagine è il sesto *Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche*, frutto della collaborazione fra la Fondazione Aristide Merloni e il Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche. L'obiettivo del Rapporto è quello di fornire elementi di conoscenza sul fenomeno dell'imprenditorialità nella regione, ed in particolare sull'avvio di nuove imprese. Al pari dei precedenti rapporti un'attenzione specifica è rivolta alle imprese che basano la loro offerta su prodotti e servizi ad alto contenuto di conoscenza: start-up innovative e spin-off universitari. L'attenzione a questa tipologia di imprese è giustificata dal ruolo che esse rivestono per lo sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale regionale. Oltre che rappresentare un potenziale canale di diversificazione della specializzazione produttiva della regione queste imprese costituiscono anche un'importante fonte di innovazione per le imprese operanti nei settori tradizionali, favorendo l'introduzione di nuove tecnologie e la transizione verso i nuovi paradigmi della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale.

L'attivazione di nuove imprese è stata influenzata dalle misure restrittive della mobilità e delle attività produttive iniziate nel marzo 2020 e protrattesi, con varia intensità, per tutto il primo semestre del 2021. Queste misure hanno impattato in misura molto diversa i settori produttivi: sono risultati fortemente penalizzati quelli maggiormente dipendenti dalla mobilità e dalla presenza fisica, come il trasporto pubblico e le attività ricreative e turistiche; in altri casi vi è stato un incremento di domanda e di attività, come nei comparti delle vendite on line, di alcuni presidi sanitari e dell'home entertainment.

Al fine di esaminare l'impatto della pandemia sull'avvio e sulle cessazioni d'impresa il rapporto prende in considerazione il loro andamento mensile, sia nel corso del 2020 sia nella prima parte del 2021. A tale esame è dedicato il capitolo 2. I restanti capitoli seguono l'usuale struttura del Rapporto. Il capitolo 3 è dedicato all'esame dell'avvio di nuove imprese nelle Marche nell'ultimo decennio, anche in comparazione all'andamento nazionale. Il fenomeno è esaminato in relazione alle principali caratteristiche strutturali: settori di appartenenza delle imprese, forma giuridica, distribuzione territoriale. Il capitolo 4 è dedicato all'esame del fenomeno delle start-up innovative e degli spin-off universitari. In questo caso l'attenzione specifica è dedicata alla performance di crescita di queste imprese e al ruolo svolto a tale scopo dall'ecosistema imprenditoriale regionale. Specifica attenzione è posta al ruolo degli incubatori e degli acceleratori.

Infine, il capitolo 5 prende in considerazione le iniziative imprenditoriali a prevalenza femminile. Nell'attività imprenditoriale permane un rilevante gap di genere, evidente nella generalità delle nuove imprese e ancor più accentuato nel caso delle imprese ad alta tecnologia.

La redazione del presente rapporto è stata coordinata da Donato Iacobucci. Hanno collaborato alla sua redazione Alessandra Micozzi (cap. 5), Martina Orci (cap. 2) e Francesco Perugini (cap. 4).

2 L'impatto della pandemia sull'attività imprenditoriale

Da oltre un anno il nostro Paese, così come il resto del mondo, sta attraversando una crisi di portata e di intensità senza precedenti.

La pandemia Covid-19 si è diffusa in tempi molto rapidi a livello globale diventando un problema economico e sociale oltre che sanitario. Nei primi mesi del 2020 i massimi esperti della sanità hanno collaborato con i governi di tutto il mondo individuando il distanziamento sociale come misura necessaria a contrastare il diffondersi del virus in attesa di sviluppare vaccini efficaci. I governi si sono trovati obbligati a introdurre misure restrittive mai sperimentate in precedenza con l'obiettivo di contenere il numero dei contagi. In Italia a partire dal mese di marzo 2020 le attività produttive, ad eccezione di quelle essenziali al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione, sono state progressivamente bloccate o soggette a restrizioni. In breve tempo si è delineato un quadro congiunturale negativo specialmente nei settori più dipendenti dalla socialità e mobilità delle persone come le attività ricreative e turistiche. In questo contesto, oltre all'andamento negativo registrato in vari settori produttivi, ha influito in senso negativo sugli investimenti e sui consumi il clima di incertezza sull'evoluzione della pandemia e sulle conseguenze che ne sarebbero potute derivare a livello economico. Come evidenziato nella precedente edizione del Rapporto, l'impatto della pandemia ha influenzato in modo significativo le caratteristiche demografiche del sistema imprenditoriale marchigiano e nazionale. Nel 2020 le iscrizioni di nuove imprese e le cessazioni di attività hanno registrato un rallentamento, particolarmente marcato nel periodo del primo lockdown, corrispondente ai mesi di marzo, aprile e maggio.

Nei primi cinque mesi del 2021 la crisi da Covid-19 continua a influenzare il fenomeno della natalità di impresa.

Con riferimento all'avvio di nuove imprese si delinea una situazione di graduale miglioramento. Le iscrizioni registrano un incremento del 34,5% rispetto a quelle registrate nello stesso periodo del 2020 ma risultano ancora inferiori alle iscrizioni pre-crisi (-6,6% sui primi cinque mesi del 2019).

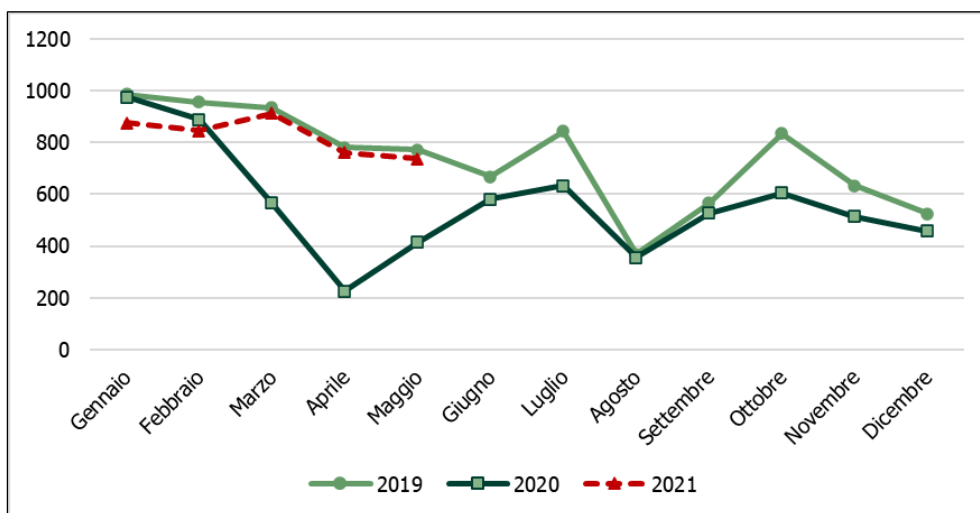
Come si può osservare dalla nel 2021 la crescita più marcata delle iscrizioni è stata registrata nel mese di aprile. Tale dato dipende dal contenuto numero di iscrizioni registrate ad aprile 2020 per effetto della crisi da Covid-19; in questo periodo, infatti, si era registrato un brusco calo delle iscrizioni corrispondente a circa il -70% rispetto all'anno precedente. Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2021 le iscrizioni risultano prossime ai livelli registrati nel 2019.

L'andamento delle iscrizioni nei primi mesi del 2021 sembra indicare che il clima di incertezza sull'evoluzione della pandemia, nonostante sia ancora diffuso, incide in modo meno significativo sulla propensione all'avvio di nuove imprese rispetto a quanto osservato nel 2020. Tuttavia, non si è verificato un rimbalzo positivo nel numero di iscrizioni in grado di recuperare quelle perse durante la pandemia². Vi è da augurarsi che nella seconda parte del 2021 si verifichi un aumento significativo nelle iscrizioni contando sull'avanzamento della campagna vaccinale e sulle misure di sostegno alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese³.

² Secondo i dati di Infocamere - Movimprese nel periodo da marzo 2020 a marzo 2021 in Italia sono state aperte 63,000 aziende in meno.

³ A livello regionale si consideri la Legge della Regione Marche del 6 maggio 2021 che prevede lo stanziamento di 1 milione di Euro volto al sostegno della nascita, sviluppo e consolidamento delle start-up innovative (vedi cap. 5).

Figura 1 - Andamento delle iscrizioni di nuove imprese nelle Marche, 2019-2021

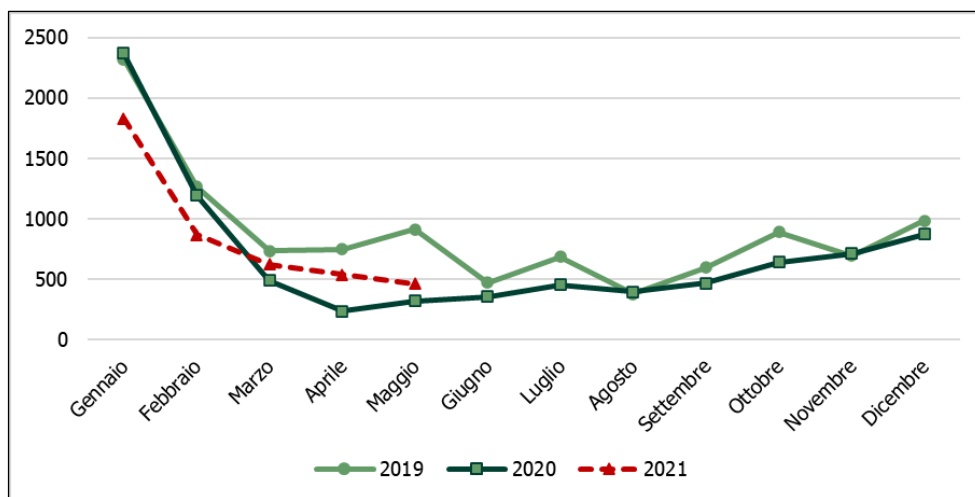


Fonte: elaborazione su dati Movimprese

L’impatto della crisi epidemiologica, oltre a influenzare l’andamento delle iscrizioni, ha inciso in modo significativo anche sulle cessazioni, ma con segno opposto a quanto atteso. A seguito della diffusione della pandemia si attendeva un impatto negativo sulle cessazioni di impresa corrispondente ad un incremento del numero delle chiusure. Al contrario, nel 2020 le cessazioni hanno registrato un rallentamento, che viene confermato dai dati dei primi cinque mesi del 2021 (vedi **Figura 2 – Andamento delle cessazioni nelle Marche, 2019-2021**

). Da gennaio a maggio 2021 le cessazioni hanno registrato una flessione del 6,1% rispetto all’anno precedente e del 27,6% nel confronto con lo stesso periodo del 2019.

Figura 2 – Andamento delle cessazioni nelle Marche, 2019-2021



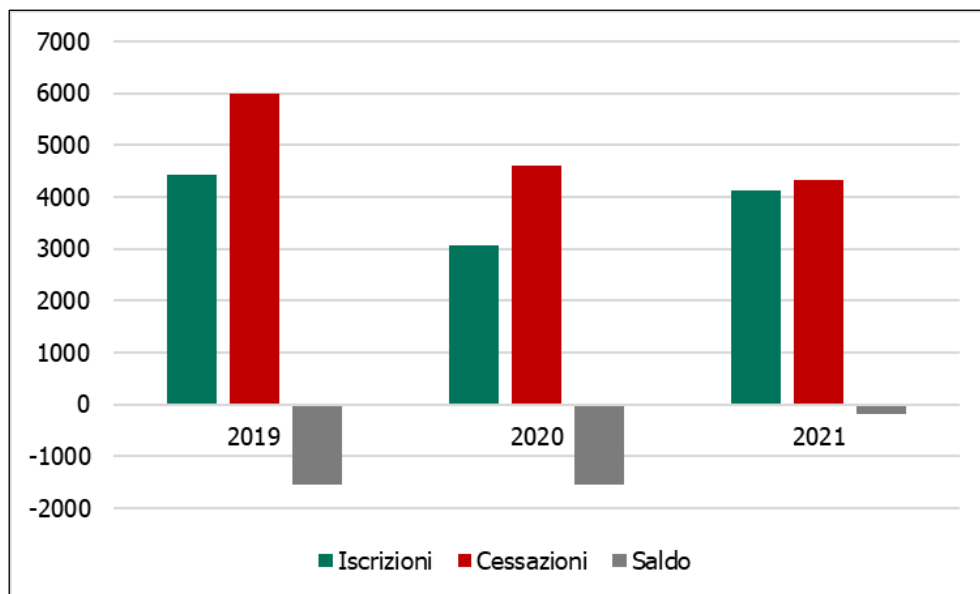
Fonte: elaborazione su dati Movimprese

L’andamento delle cessazioni può essere messo in relazione alle misure di sostegno al reddito di lavoratori e imprese introdotte dal governo per sopperire alla chiusura forzata delle attività produttive. Da tale relazione è possibile trarre due tipi di considerazioni. La prima, con accezione positiva, riguarda l’efficacia delle misure di sostegno che hanno contribuito a evitare un eccessivo aumento delle cessazioni legate alla situazione emergenziale. La seconda considerazione, con accezione negativa, riguarda il tema dell’efficienza di impresa; il minor numero di cessazioni potrebbe indicare la permanenza sul mercato di

imprese non efficienti che non cessano la loro attività in quanto tutelate dalle misure di sostegno alla crisi. Sarà fondamentale monitorare l'andamento delle cessazioni nei prossimi mesi per verificare se si registrerà un incremento delle chiusure tale da riportarle ai livelli pre-crisi.

Nei primi cinque mesi dell'anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni è tipicamente negativo per effetto dell'accentuata stagionalità delle chiusure che, pur concentrandosi a fine anno, vengono registrate all'inizio dell'anno successivo. Nel 2021 il rallentamento delle cessazioni, contemporaneamente alla ripresa delle iscrizioni, riduce il gap tra i due valori. Come si può osservare dalla Figura 3, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nei primi cinque mesi del 2021, seppure negativo, risulta inferiore rispetto a quello degli anni precedenti ed è prossimo alle -200 unità⁴. Negli stessi periodi del 2019 e 2020 il saldo era corrispondente a circa -1500 imprese.

Figura 3 – Iscrizioni, cessazioni e saldo nei primi cinque mesi dell'anno, 2019-2021

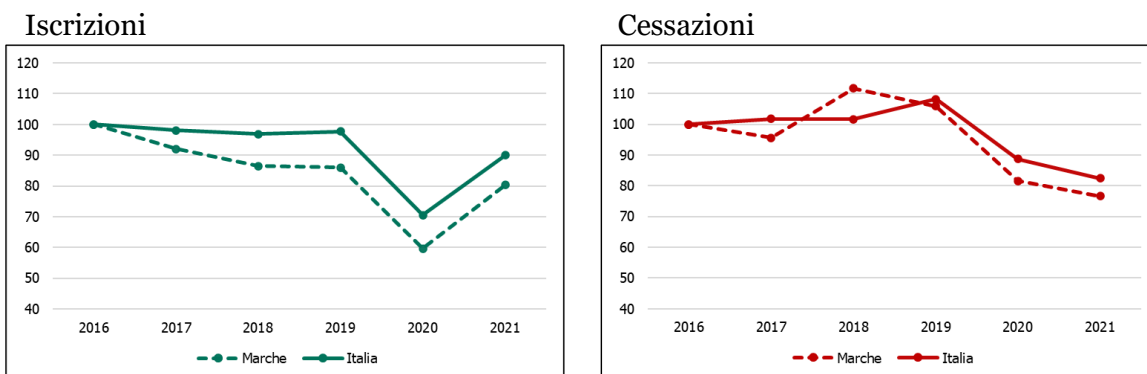


Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Nel confronto con i dati nazionali, le Marche nei primi mesi del 2021 registrano una ripresa più consistente in termini di iscrizioni (+34,5% rispetto alla media nazionale del +27,6%). La riduzione delle cessazioni risulta, invece, poco al di sotto del valore medio nazionale (-6,1% contro la media del -7%). Nella Figura 4 si pone a confronto l'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni in Italia con quello registrato nelle Marche nei primi cinque mesi dell'anno. Come osservato nel precedente Rapporto, l'andamento delle iscrizioni nelle Marche segue il trend nazionale, tuttavia, nel 2017 e 2018 si osserva una flessione più marcata nel contesto regionale. L'andamento delle cessazioni nelle Marche si discosta in misura più significativa rispetto al dato italiano, in particolare nel 2018 l'aumento delle chiusure risulta superiore rispetto alla media italiana.

⁴ Il saldo risulta negativo solo nel mese di gennaio, da febbraio a maggio le iscrizioni sono coincidenti o superiori alle cessazioni.

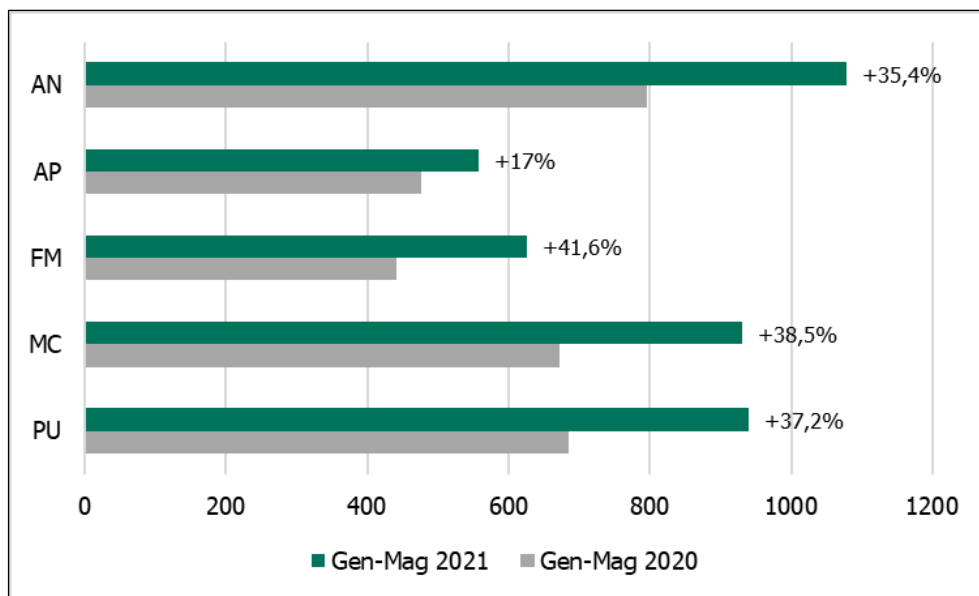
Figura 4 – Andamento delle iscrizioni e cessazioni da gennaio a maggio in Italia e nelle Marche, 2016-2020



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

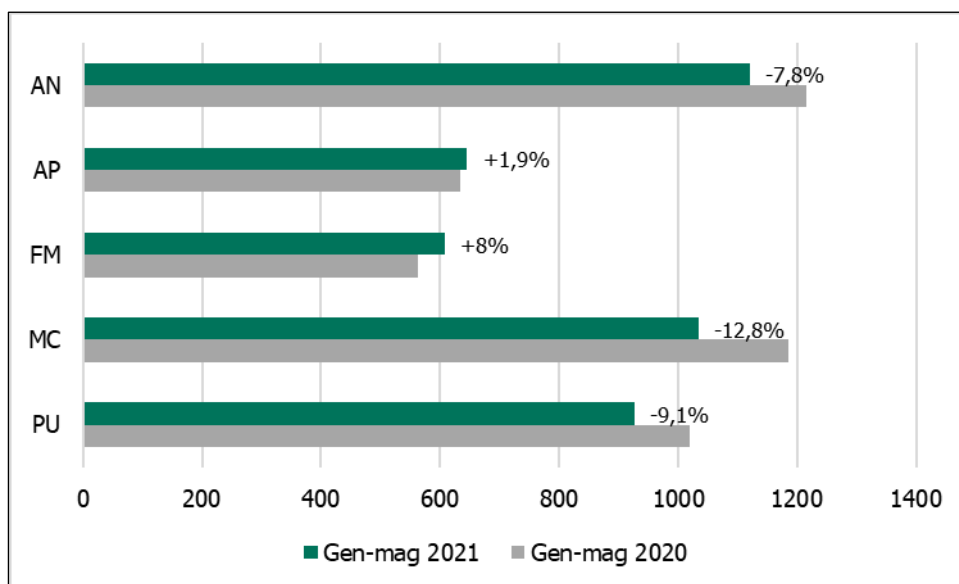
L'analisi dei dati a livello provinciale indica un incremento delle iscrizioni in tutte le province. L'incremento delle iscrizioni risulta omogeneo ad eccezione di Ascoli Piceno che registra una crescita di nuove imprese pari a circa la metà rispetto a quella registrata nelle altre province (vedi Figura 5). L'incremento più significativo si registra in provincia di Fermo (+41,6%), seguito da Macerata e Pesaro e Urbino.

Figura 5 – Iscrizioni per provincia nel periodo gennaio-maggio e variazione sull'anno precedente, 2020-2021



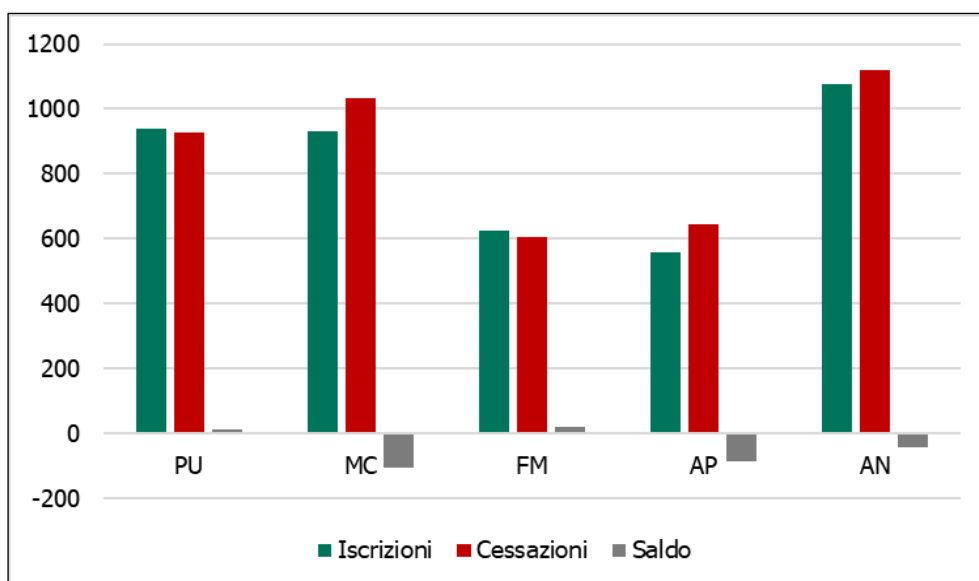
Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Con riferimento alle cessazioni la variazione non si presenta omogenea a livello provinciale (vedi Figura 6). La provincia di Macerata ha registrato il rallentamento più marcato delle cessazioni (-12,8%) seguita da Pesaro e Urbino e Ancona. Al contrario Fermo e Ascoli Piceno hanno registrato un incremento delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente +8% e +1,9%).

Figura 6 – Cessazioni per provincia nel periodo gennaio-maggio; variazione sull'anno precedente.

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni nel periodo gennaio-maggio 2021 è inferiore rispetto a quello degli anni precedenti. A livello provinciale Macerata ha registrato il gap più elevato tra i due valori, seguita da Ascoli Piceno e Ancona. Fermo e Pesaro e Urbino hanno invece registrato un saldo positivo.

Figura 7 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per provincia nel periodo gennaio-maggio 2021

Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Con riferimento alla forma giuridica, nei primi cinque mesi del 2021 l'incremento delle iscrizioni ha interessato tutte le principali tipologie, con una crescita più marcata nel caso della SRL (vedi Tabella 1). L'impresa individuale si conferma la forma giuridica più diffusa tra le nuove attività, tuttavia, ha registrato un calo del peso sul totale delle iscrizioni del periodo (dal 64,7% del 2020 al 58,1% del 2021). Contemporaneamente la SRL ha incrementato l'incidenza sul totale passando dal 13,9% del 2020 al 18,3% nel 2021. La prevalenza dell'impresa individuale sulle iscrizioni conferma la tendenza secondo la quale la maggior parte delle imprese di nuova costituzione si attiva in settori caratterizzati da basse barriere all'entrata per cui non sono necessari ingenti investimenti iniziali.

La crescita minore delle iscrizioni si osserva nel caso della società cooperativa che, però, ha un peso non significativo sul totale delle iscrizioni, corrispondente allo 0,75%.

Tabella 1 – Variazione delle nuove iscrizioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)

	Gennaio- maggio 2020		Gennaio- maggio 2021	% sul totale gennaio-maggio 2020	% sul totale gennaio-maggio 2021
Impresa Individuale	-28,39		25,74	64,68	58,12
SRL Semplificata	-31,61		47,34	11,34	11,94
SRL	-12,25		83,98	13,88	18,25
SNC	-15,75		47,97	3,91	4,13
SAS	-16,67		35,00	2,54	2,45
Società Cooperativa	-6,45		13,79	0,92	0,75

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

La ricomposizione delle forme giuridiche a favore delle SRL è una tendenza osservata già da alcuni anni e può essere associata a due fenomeni: da una parte le semplificazioni introdotte dalla normativa per la costituzione e la gestione delle SRL; dall'altro un effettivo incremento della "qualità" delle nuove iniziative che incentiva gli imprenditori alla scelta di forme giuridiche più avanzate.

Da gennaio a maggio 2021 le principali forme giuridiche hanno registrato una riduzione delle cessazioni ad eccezione delle SRL e delle SAS (vedi Tabella 2). Come nel caso delle iscrizioni, l'impresa individuale è la forma giuridica che registra il maggior numero di cessazioni, tuttavia, si è ridotto il peso sul totale a fronte di una maggiore incidenza della SRL sul totale delle cessazioni del periodo considerato.

Tabella 2 - Variazione delle cessazioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)⁵

	Gennaio- maggio 2021	% sul totale gennaio-maggio 2020	% sul totale gennaio-maggio 2021
Impresa Individuale	-13,10	71,74	66,21
SRL Semplificata	-8,55	2,46	2,39
SRL	26,03	11,23	15,03
SNC	-7,93	6,90	6,75
SAS	22,70	2,97	3,86
Società Cooperativa	-11,36	0,93	0,87

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

L'impatto della crisi sul fenomeno della natalità di impresa non si presenta omogeneo con riferimento al settore di attività (vedi Tabella 3). Nei primi cinque mesi del 2021 le performance migliori in termini di iscrizioni si osservano nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (+60,76%) e nelle attività finanziarie e assicurative (+45,24%). Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione ha registrato una crescita significativa delle iscrizioni pari al +44,23%.

⁵ I dati mensili sulla forma giuridica delle cessazioni vengono raccolti da inizio 2020 dall'Osservatorio Imprenditorialità della Fondazione Aristide Merloni. Per tale motivo non sono disponibili le variazioni del 2020 sul 2019. Secondo i dati di Infocamere, Movimprese nel primo semestre del 2020 si erano registrate le seguenti variazioni sul semestre dell'anno precedente: società di capitali -16,67%; società di persone -18,26%; ditta individuale -24,79%; altre forme -18,95%.

Tabella 3 – Variazione delle nuove iscrizioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori %)

	Gennaio- maggio 2020	Gennaio- maggio 2021	% sul totale gennaio- maggio 2020	% sul totale gennaio- maggio 2021
Commercio	-41,73	30,69	19,25	17,98
Costruzioni	-22,65	38,86	12,26	12,17
Industria manifatturiera	-38,67	24,07	9,37	8,31
Servizi di alloggio e ristorazione	-63,89	44,23	4,96	5,11
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-32,23	35,37	5,21	5,04
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	-40,49	27,89	4,67	4,27
Altre attività di servizi	-24,52	-13,38	4,99	3,09
Servizi di informazione e comunicazione	-35,25	60,76	2,51	2,88
Attività immobiliari	-51,61	36,67	1,91	1,86
Attività finanziarie e assicurative	-22,22	45,24	2,67	2,77

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Tale aumento risulta ancora più rilevante se confrontato con la variazione dell'anno precedente, infatti, il settore nel 2020 aveva registrato il calo più brusco delle iscrizioni rispetto al periodo pre-crisi. Nei primi cinque mesi del 2021 il settore altre attività di servizi ha registrato una riduzione delle iscrizioni pari al -13,38%. Il settore dei servizi di informazione e comunicazione ha registrato una buona performance, oltre che nelle iscrizioni, anche in termini di cessazioni con una contrazione del -20% (vedi Tabella 4). Cali significativi delle cessazioni si registrano anche nei settori altre attività di servizi (-29,22%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (-24,21%). Al contrario, si registra una crescita significativa delle cessazioni nei casi delle attività finanziarie e assicurative e nelle attività immobiliari.

Tabella 4 – Variazione delle cessazioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori%)

	Gennaio- maggio 2021	% sul totale gennaio- maggio 2020	% sul totale gennaio- maggio 2021
Commercio	-8,92	25,93	25,08
Costruzioni	1,20	10,56	11,35
Industria manifatturiera	6,71	9,72	11,01
Servizi di alloggio e ristorazione	-8,90	5,91	5,72
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-24,21	4,00	3,22
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	-3,76	2,80	2,86
Altre attività di servizi	-29,22	4,61	3,46
Servizi di informazione e comunicazione	-20,00	2,00	1,70
Attività immobiliari	10,00	1,89	2,21
Attività finanziarie e assicurative	11,34	2,04	2,41

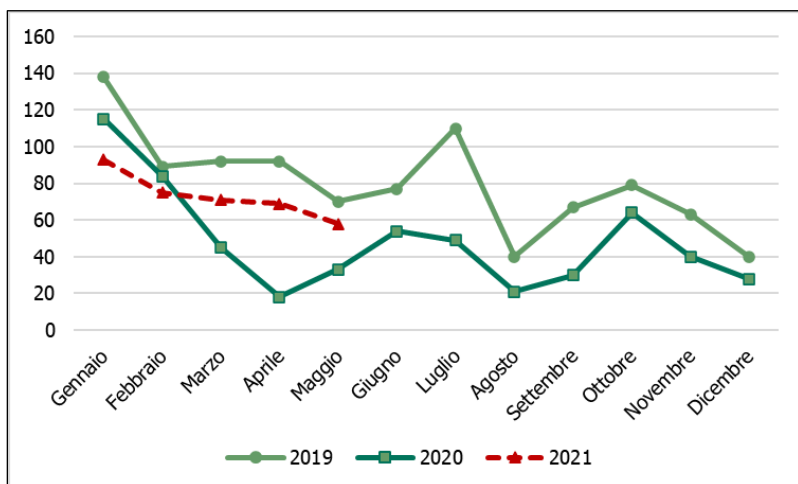
Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Una parte rilevante delle imprese, sia di nuova costituzione sia delle cessate, opera nel settore del commercio, delle costruzioni e dell'industria manifatturiera. Si deve considerare che i dati sulle iscrizioni e cessazioni per settore risultano parziali in quanto non sono disponibili informazioni sulla tipologia di

attività svolta per il 22,34% delle nuove imprese iscritte e per l'11,99% delle cessate⁶. Tuttavia, tale analisi risulta utile per delineare una prima stima sull'andamento della natalità di impresa nei vari settori economici.

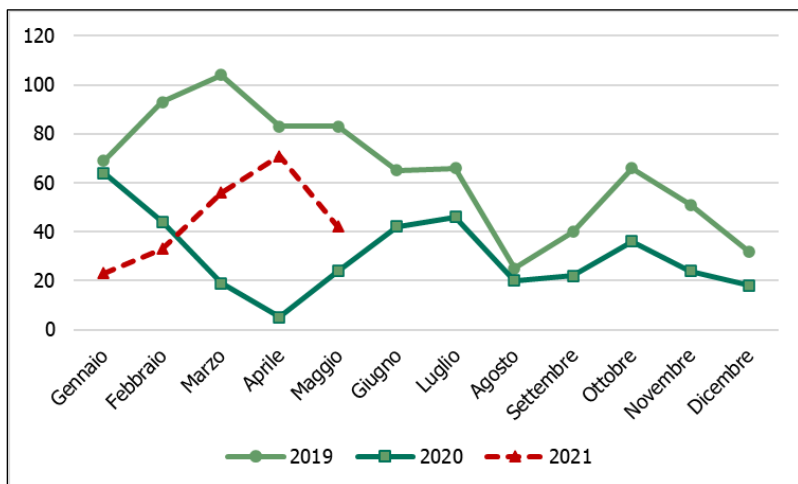
Il confronto dell'andamento delle iscrizioni tra settori permette di apprezzare il diverso impatto della crisi sulla propensione all'avvio di nuove imprese. Di seguito sono presentati i dati relativi a tre diversi settori. Il primo è l'industria manifatturiera che rappresenta un settore di rilevanza strategica nel contesto regionale. Come si osserva nella Figura 8, l'andamento delle iscrizioni segue il trend generale, con un picco negativo nei mesi di marzo-maggio 2020. Nel 2021 le iscrizioni risultano superiori a quelle registrate nel 2020, tuttavia, sono ancora inferiori ai livelli pre-crisi. La Figura 9 prende in considerazione il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, uno dei più colpiti dalla crisi in quanto direttamente interessato dalle misure restrittive. In questo settore le iscrizioni nel 2020 risultano notevolmente inferiori ai livelli del 2019 e non si registra una ripresa consistente nella seconda parte dell'anno.

Figura 8 – Andamento delle iscrizioni nella attività manifatturiere, 2019-2021



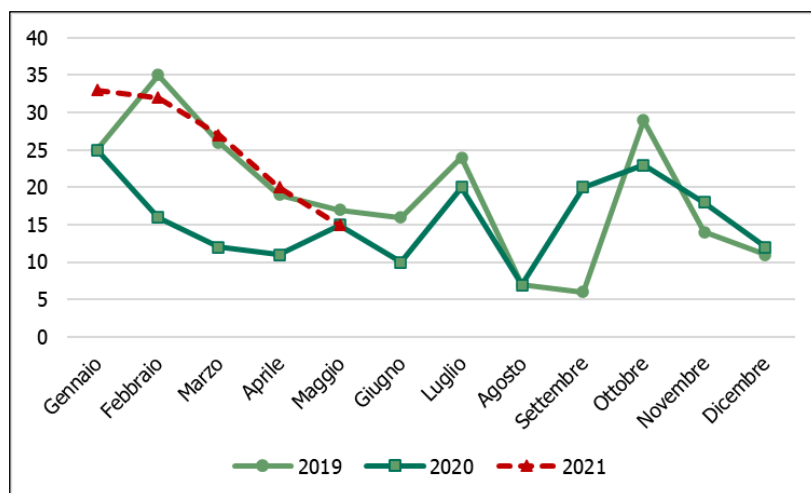
Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Figura 9 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

⁶ I dati riferiti al settore di appartenenza delle nuove imprese iscritte sono parziali, in quanto non disponibili i codici ATECO di tutte le imprese iscritte. Tale dato dipende dal fatto che la registrazione del Codice ATECO nel registro delle imprese è coincidente all'avvio effettivo dell'attività e non al momento di registrazione della stessa.

Figura 10 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2021

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Inoltre, nei primi mesi del 2021 le iscrizioni, nonostante siano in crescita, risultano contenute nel confronto con il periodo pre-crisi. Un andamento diverso si osserva, invece, nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Durante la pandemia tale settore non è stato direttamente coinvolto dalle misure restrittive e ha registrato una performance positiva con una crescita della domanda. Come mostra la Figura 10 il rallentamento delle iscrizioni nel periodo marzo-maggio 2020 è stato meno marcato rispetto agli altri settori considerati. Inoltre, si registra una ripresa più consistente delle iscrizioni già nella seconda parte dell'anno, registrando nel 2021 valori superiori a quelli pre-crisi.

La crisi pandemica sembra aver accelerato il processo di transizione digitale che era già in atto negli ultimi anni, generando una ricomposizione delle attività. Le iscrizioni perse lo scorso anno non sono ancora state recuperate ma i valori registrati nei primi mesi del 2021 indicano una situazione di graduale miglioramento e di ritorno ai livelli pre-crisi. Per tale motivo ci si attende una ripresa delle iscrizioni più consistente nella seconda parte dell'anno. Inoltre, a livello di policy sono state introdotte varie misure a sostegno della nascita e dello sviluppo di nuove attività, in particolare in ambito innovativo. Sarà fondamentale valutare l'efficacia di tali misure e la capacità degli imprenditori di cogliere le sfide e le opportunità offerte dal nuovo contesto.

3 L'avvio di nuove imprese

Diversi studi empirici hanno dimostrato l'esistenza di una stretta relazione fra i tassi di imprenditorialità, misurati considerando l'avvio di nuove imprese, e le dinamiche di sviluppo a livello regionale (Audretsch et al., 2006; Audretsch and Fritsch, 2002; Fritsch, 2013). In particolare, diversi lavori dimostrano che una parte significativa della crescita dell'occupazione e del reddito è dovuta all'ingresso di nuove imprese piuttosto che alla crescita di quelle già presenti sul mercato. Le nuove imprese hanno rilevanza non solo dal punto di vista quantitativo; esse costituiscono anche un importante veicolo per l'introduzione di innovazione e la sperimentazione di nuovi prodotti e servizi. Quest'ultima funzione è destinata a diventare sempre più rilevante a causa della riduzione del ciclo di vita dei prodotti, l'accelerazione nello sviluppo delle tecnologie e la continua ricomposizione delle filiere produttive indotte dalla transizione digitale ed ecologica.

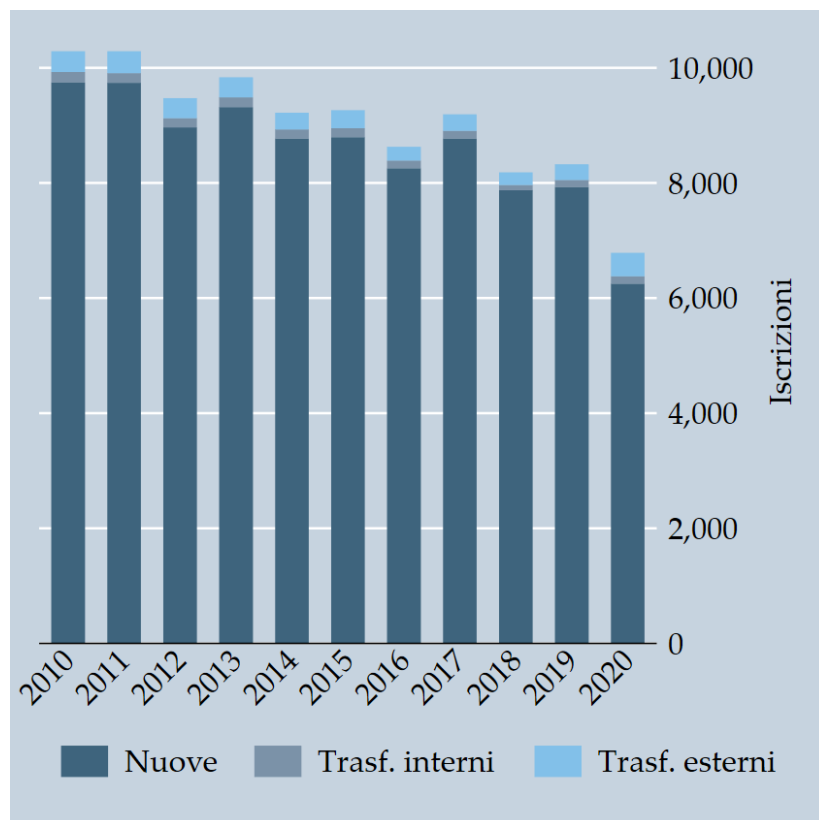
L'effetto dell'avvio di nuove imprese sull'occupazione e sul reddito dipende, però, in modo cruciale dalla 'qualità' delle nuove iniziative e in particolare dal grado di innovazione rispetto alle produzioni già esistenti. Da qui l'interesse crescente all'analisi delle caratteristiche e del ruolo di una specifica categoria di nuove imprese, le start-up che si attivano in settori ad alto contenuto di conoscenza, e delle condizioni di contesto che ne favoriscono la nascita e lo sviluppo (Iacobucci and Perugini, 2020; Stam, 2015).

L'avvio di nuove imprese costituisce il principale aspetto dell'imprenditorialità ma non ne è l'unico. L'imprenditorialità, definita come la capacità di creare nuove organizzazioni (Gartner, 1988), si esprime anche all'interno di imprese e istituzioni attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e servizi o la costituzione di nuove unità organizzative: un fenomeno che è indicato come 'intrapreneurship'.⁷ L'attenzione dedicata all'avvio di nuove imprese deriva da due elementi: da una parte esso costituisce l'aspetto che ha la maggiore rilevanza quantitativa; dall'altra è il fenomeno per il quale vi è maggiore disponibilità di dati e informazioni.

Questa sezione del Rapporto è basata sull'esame delle informazioni rese disponibili nel database Movimprese e dai dati individuali tratti dal Registro Imprese.

Movimprese fornisce lo stock delle imprese (registrate e attive), le nuove iscrizioni, le cancellazioni e le variazioni con disaggregazione provinciale e settoriale. Dal Registro Imprese sono state attinte informazioni individuali su tutte le imprese iscritte nella regione Marche. Le iscrizioni di nuove imprese in una provincia comprendono anche i trasferimenti da altre province. Queste iscrizioni debbono considerarsi delle nascite "spurie" poiché l'impresa è nuova per la provincia ma non nuova in assoluto. Come evidenziato dalla Figura 11 i trasferimenti costituiscono una quota poco significativa delle nuove imprese e tale da non influenzarne l'andamento complessivo.

⁷ Una definizione comprensiva dell'attività imprenditoriale è quella fornita dal GEM (Global Entrepreneurship Monitor) ed utilizzata nella rilevazione dell'attività imprenditoriale nella popolazione adulta (Iacobucci et al., 2018). GEM utilizza come indicatore di nuova imprenditorialità il Total Early Stage Entrepreneurial Activity (TEA), definito considerando l'incidenza dell'imprenditorialità nascente e delle nuove imprese (fino a tre anni e mezzo dall'inizio dell'attività) all'interno della popolazione adulta. Il TEA di un paese rappresenta la percentuale di popolazione in età lavorativa coinvolta nelle attività che precedono la nascita di una nuova attività (nascent entrepreneurs) o nei primi 42 mesi di attività di nuove imprese (owner-managers). All'interno del TEA è considerata anche l'attività imprenditoriale svolta da dipendenti di imprese e istituzioni (intrapreneurship).

Figura 11 – Iscrizioni di nuove imprese nelle Marche e trasferimenti

Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese

Anche se non si tratta di nuove imprese, i trasferimenti possono comunque considerarsi parte della vivacità imprenditoriale in un territorio poiché ne denotano la capacità attrattiva. Per tale ragione nelle elaborazioni sono considerate come nuove imprese per le Marche anche i trasferimenti dall'esterno della regione, mentre non sono considerate tali i trasferimenti interni (cioè quelli fra le province marchigiane). La Figura 11 consente anche un primo apprezzamento della dinamica complessiva delle iscrizioni nell'ultimo decennio. Nel biennio 2018-2019 il numero delle nuove imprese si era attestato poco sopra le 8.000 unità, con un calo di oltre il 20% rispetto all'inizio del decennio.

Va notato che già i numeri relativi al 2010-2011 risentivano dell'effetto della crisi del 2008-2009, prima della quale le nuove imprese nella regione si attestavano intorno alle 12.000 unità all'anno.

Nel 2020 si è registrata un'ulteriore brusca caduta, questa volta indotta da motivazioni di natura congiunturale ([esaminate in dettaglio nel precedente capitolo](#)). Le nuove imprese iscritte nel 2020 nelle Marche sono state 6749 con un calo del 23,9% rispetto al 2019. La riduzione nella regione è stata più accentuata di quella osservata a livello nazionale (-17,2%).

3.1 La dinamica imprenditoriale in Italia e nelle Marche

Il numero assoluto delle nuove imprese è utile per esaminare l'andamento del fenomeno nel tempo. Nelle comparazioni della propensione imprenditoriale fra diverse aree è necessario utilizzare indicatori che relativizzano il fenomeno in funzione della dimensione del territorio considerato. Gli indicatori di dimensione maggiormente utilizzati sono: lo stock delle imprese esistenti, le forze di lavoro, la popolazione adulta. Nel prosieguo dell'analisi gli indicatori di natalità imprenditoriale saranno riferiti alla popolazione adulta (18-64 anni) che appare il denominatore più appropriato, e più largamente utilizzato, nella costruzione degli indicatori di "vivacità" imprenditoriale di un territorio.⁸

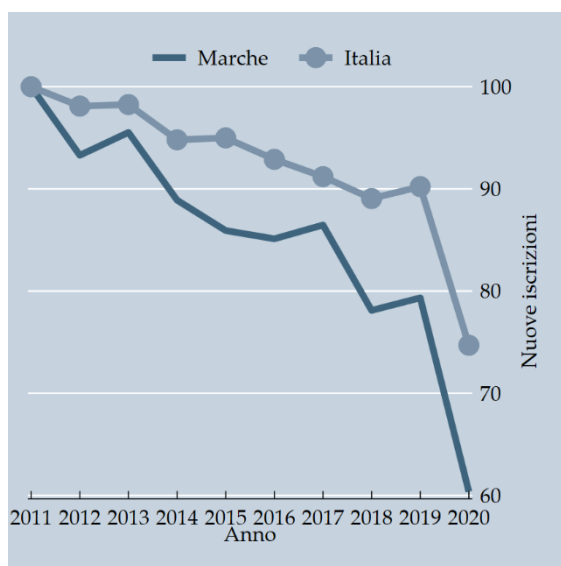
⁸ Tra l'altro, la popolazione adulta costituisce il denominatore del TEA (Total Entrepreneurial Activity) utilizzato nelle indagini GEM per le comparazioni a livello internazionale. Gli indicatori che utilizzano come variabile di dimensione lo stock delle imprese esistenti si rifanno ai

Con riferimento al valore assoluto delle nuove imprese, a partire dalla crisi dell'autunno 2008 si è osservato nella regione Marche una continua riduzione. Il progressivo calo nell'avvio di nuove imprese è osservato anche a livello nazionale. Tuttavia, la riduzione è stata più marcata nella regione rispetto a quanto osservato nella media italiana (vedi Figura 12). Nel biennio 2018-2019 il numero di nuove imprese avviate nella regione era l'80% di quello osservato ad inizio decennio; in Italia la quota si attestava al 90%. Anche la caduta delle iscrizioni nel 2020 è stata maggiore di quanto osservato nella media nazionale.

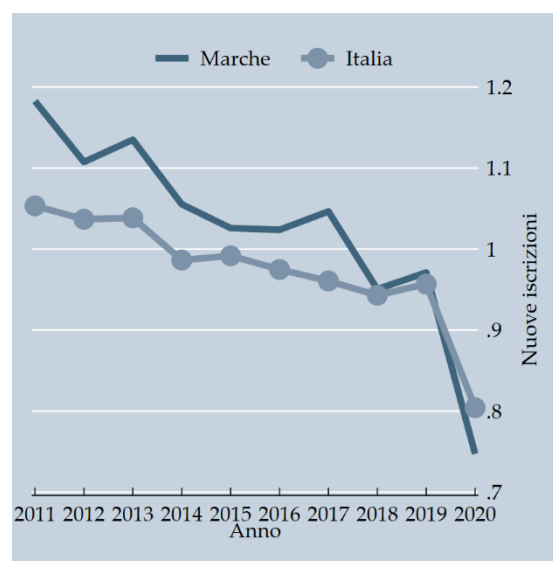
Le Marche si sono caratterizzate negli scorsi decenni per tassi di propensione imprenditoriale della popolazione significativamente superiori alla media nazionale. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un progressivo allineamento della propensione imprenditoriale della regione ai valori medi nazionali (vedi Figura 12b). Nel biennio 2018-2019 i valori sono risultati coincidenti, mentre nel 2020 quello regionale è risultato inferiore alla media nazionale.

Figura 12 – Iscrizioni al registro delle imprese in Italia e nelle Marche.

Indice 2011=100



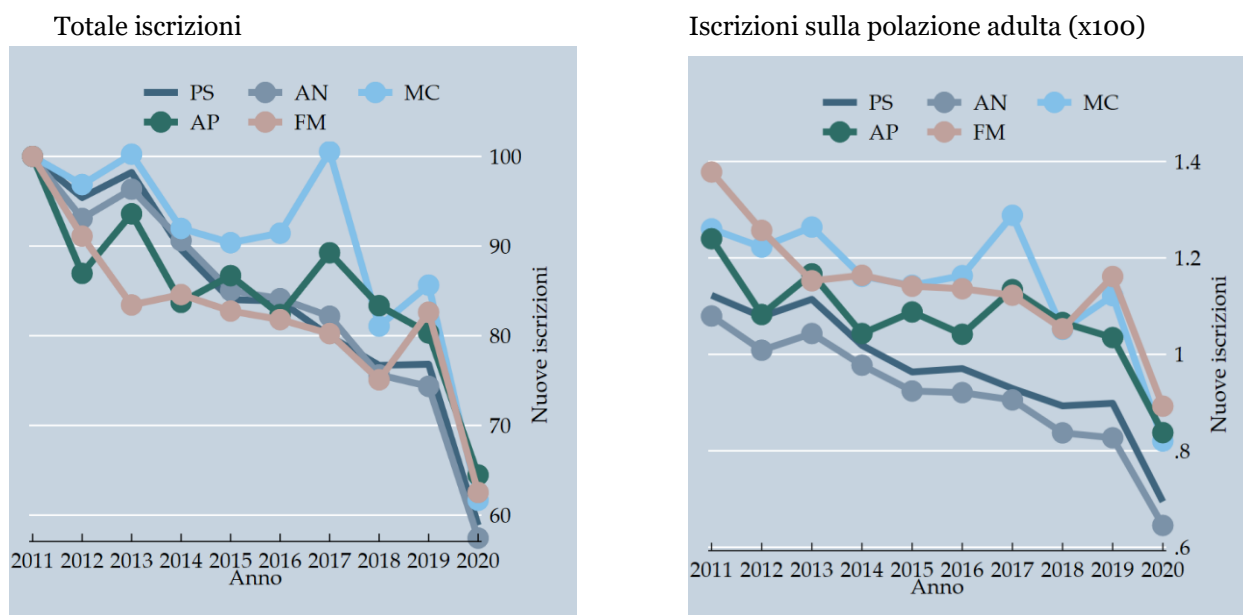
Nuove iscrizioni sulla popolazione adulta %



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

L'andamento delle iscrizioni a livello provinciale segue il trend negativo osservato per il totale regionale (Figura 13a). In termini assoluti la provincia con il maggior numero di nuove imprese è Ancona, data la maggiore dimensione in termini di popolazione; Ancona (con Pesaro e Urbino) è però la provincia con la minore propensione imprenditoriale, più elevata nelle province meridionali (Figura 13b).

modelli di dinamica delle entrate e delle uscite che caratterizzano i diversi settori industriali. Essi, però, presentano diversi problemi quando sono utilizzati per misurare la vivacità imprenditoriale di un territorio. L'indicatore è fortemente influenzato dalla notevole diversità della dimensione media fra imprese nuove nate (tendenzialmente molto piccole) e quelle già presenti sul mercato. Inoltre, i tassi di natalità riferiti allo stock delle imprese esistenti risulterebbero elevati nelle aree che presentano un tessuto economico relativamente povero e, per tale ragione, un ridotto numero di imprese. L'utilizzo delle forze di lavoro è giustificato dal fatto che esse escludono coloro i quali hanno dichiarato di non essere interessati (o di essere impossibilitati) a svolgere un'attività lavorativa. L'utilizzo delle forze di lavoro come denominatore per il calcolo dei tassi di natalità imprenditoriale occulterebbe le differenze territoriali nelle opportunità di impiego (autonomo o dipendente), molto elevate nel caso italiano; ne risulterebbero avvantaggiate le aree con bassi tassi di attività.

Figura 13 – Iscrizioni e propensione imprenditoriale per provincia

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Nel 2017 si era assistito nelle Marche ad un parziale recupero della propensione imprenditoriale, indotto dalla reazione agli eventi sismici dell'autunno 2016; infatti l'aumento aveva interessato le province di Macerata e Ascoli Piceno. L'impennata di iscrizioni in queste province aveva riguardato specifici ambiti di attività, in particolare le imprese di costruzioni, il commercio e le attività professionali e tecniche, più direttamente collegate alla ricostruzione post-sisma.

La quota maggioritaria delle nuove imprese viene avviata in ambiti di attività che non richiedono ingenti investimenti di capitale o elevate competenze gestionali: i settori con il maggiore numero di nuove imprese risultano, infatti, quelli del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona. Si tratta in molti casi di fenomeni di autoimpiego, a volte indotte dall'assenza di valide alternative occupazionali. Nelle indagini volte ad indagare sulle motivazioni della propensione imprenditoriale si è soliti distinguere fra imprenditorialità per opportunità e imprenditorialità per necessità. Nel primo caso gli individui si attivano per cogliere opportunità (o a costruirle) al fine di migliorare la propria condizione reddituale e, soprattutto, soddisfare esigenze di autonomia e autorealizzazione. Nel secondo caso l'avvio di un'attività imprenditoriale è indotto da uno stato di necessità determinato dalla condizione di disoccupazione o dall'impossibilità di trovare un'occupazione soddisfacente in termini di reddito e valorizzazione individuale. Come spesso succede per fenomeni complessi la distinzione concettuale fra le due tipologie non è semplice e ancor meno lo è la sua identificazione e misurazione dal punto di vista empirico. Nel caso dell'Italia prevale di gran lunga l'attivazione imprenditoriale per opportunità rispetto a quella per necessità (D'Adda et al., 2020). Si tratta di un dato comune a tutti i paesi industriali avanzati; nel caso italiano esso è probabilmente accentuato da un sistema di welfare non particolarmente efficiente ma efficace nell'assicurare sostegno alle persone che si trovano prive di lavoro o in difficoltà. Le due tipologie di imprenditorialità sono presenti in tutti i settori. E' probabile, però, che la quota di imprenditori per necessità sia superiore in quegli ambiti di attività che presentano minori barriere all'entrata sia in termini di competenze e capacità sia in termini di investimenti iniziali.

E' presumibile che le imprese avviate con l'intenzione di cogliere delle opportunità in termini di reddito o realizzazione individuale mostrino una maggiore propensione alla crescita rispetto a quelle avviate per necessità. Più in generale è presumibile che le iniziative imprenditoriali che presentano maggiori investimenti iniziali ed una maggiore complessità tecnologica e gestionale siano quelle dalle quali può attendersi il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione e della produttività.

Per tale ragione, è largamente condivisa la convinzione che le politiche volte a sostenere la nascita di nuove imprese 'tout court', (cioè di qualunque tipo e in qualunque settore di attività) siano poco efficaci in termini di incremento occupazionale e di reddito. Le imprese che nascono in settori di attività a

domanda prevalentemente locale, come le attività di commercio al dettaglio e di servizi alla persona, tendono in gran parte a spiazzare attività già esistenti (Fritsch and Mueller, 2007a).

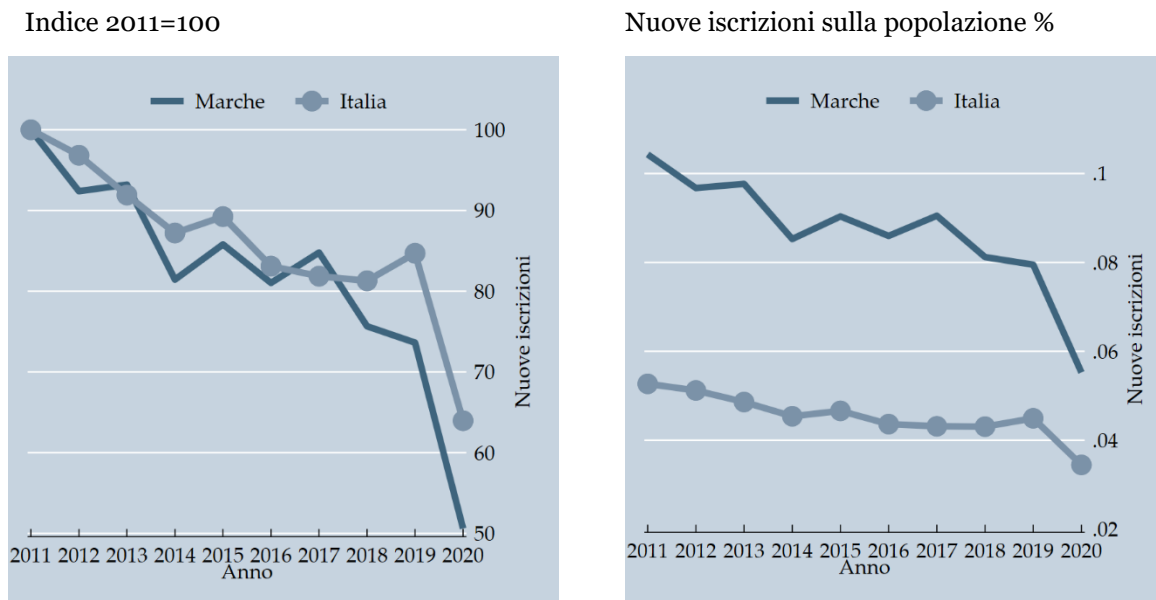
In assenza di informazioni specifiche sulle caratteristiche delle nuove imprese, un modo per discriminare la 'qualità' delle nuove imprese è quello di considerare la loro appartenenza settoriale. Si tratta di una modalità 'grossolana' ma che consente comunque una sufficiente approssimazione rispetto agli obiettivi dell'analisi. In particolare, sono esaminati i tassi di attivazione imprenditoriale nelle attività manifatturiere e in quelle ad elevato contenuto di conoscenza (i settori cosiddetti high-tech).⁹

Il settore manifatturiero costituisce un settore strategico per le prospettive di sviluppo di un territorio per diverse ragioni. Il manifatturiero è il settore maggiormente esposto alla concorrenza internazionale per questo ha i maggiori incentivi all'efficienza e all'innovazione. Inoltre, l'avvio di un'impresa manifatturiera richiede, in media, un maggiore impiego di capitale e specifiche competenze tecniche e gestionali. La presenza di elevati tassi di attivazione imprenditoriale nei settori manifatturieri costituisce un importante segnale della capacità di un territorio di attivare risorse produttive di valore.

L'andamento temporale delle nuove imprese nel manifatturiero mostra una tendenza decrescente, simile a quanto osservato per il totale delle nuove imprese (vedi Figura 14a): nel caso delle Marche il calo delle nuove imprese manifatturiere è stato particolarmente accentuato negli ultimi anni; in particolare nel 2018 e 2019, anni nei quali in Italia si era osservata una leggera inversione di tendenza. Anche il drastico calo registrato nel 2020 è risultato maggiore nella regione rispetto alla media nazionale.

Malgrado l'andamento negativo, le Marche continuano a mantenere una propensione imprenditoriale nel manifatturiero (cioè un rapporto fra nuove imprese e popolazione adulta) decisamente più elevata della media nazionale (Figura 14b). Ciò è il risultato del fatto che la propensione imprenditoriale di un territorio, specie in settori che richiedono specifiche competenze, mostra un'elevata persistenza nel tempo (Andersson and Koster, 2011; Cainelli et al., 2020; Fritsch and Mueller, 2007b). Tuttavia, il drastico calo nell'attivazione di nuove imprese nella regione nel corso del 2020 ha notevolmente avvicinato la propensione imprenditoriale osservata nella regione a quella media nazionale.

Figura 14 – Iscrizioni di nuove imprese nel manifatturiero



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

⁹ Per l'individuazione dei settori high-tech abbiamo utilizzato la classificazione proposta dall'OECD e adattata dall'ISTAT alla classificazione delle attività economiche ATECO. L'elenco dei codici ATECO compresi nelle attività high-tech è fornito nell'Appendice A. La classificazione ISTAT include nei settori high-tech sia attività manifatturiere sia attività nei servizi.

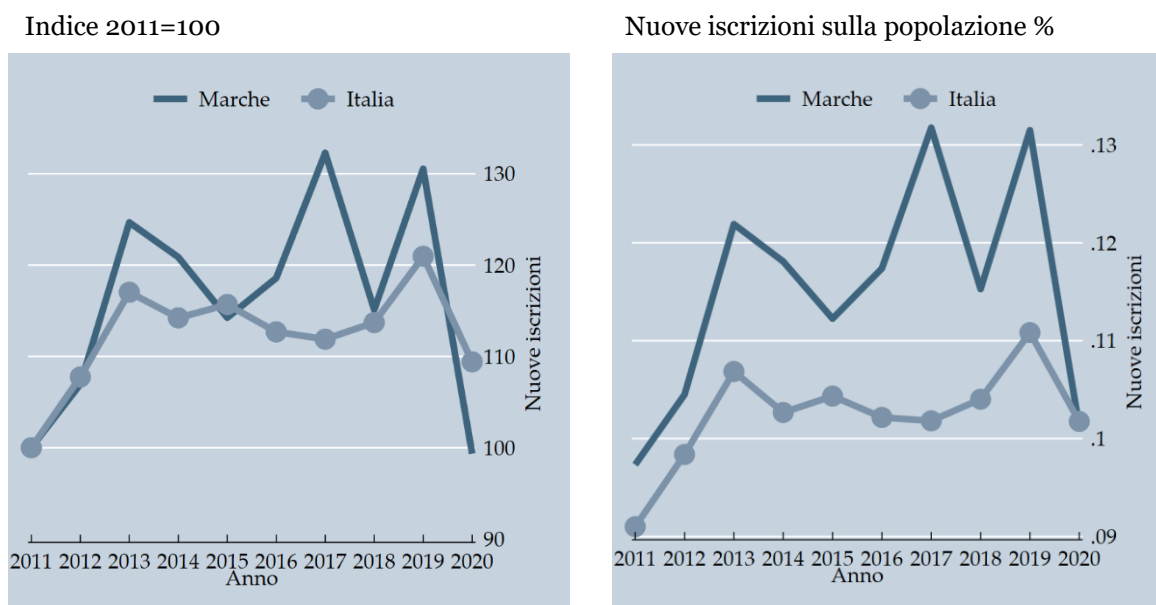
L'avvio di imprese nei settori a più alto contenuto di conoscenza (*high-tech*), presenta un andamento temporale decisamente diverso rispetto a quello osservato per il totale delle imprese e per il manifatturiero.¹⁰ Esso ha mostrato un andamento decisamente crescente all'inizio del decennio, per poi stabilizzarsi negli anni successivi (vedi Figura 15a).

Ciò vale sia per l'Italia sia per le Marche.

Anche nei settori *high-tech* le Marche presentano una propensione imprenditoriale superiore alla media italiana; il divario è però meno elevato rispetto a quanto osservato per il manifatturiero e si è del tutto annullato con la brusca caduta delle nuove imprese osservata nel 2020 (vedi Figura 15b).

A differenza di questi ultimi, i tassi di attivazione imprenditoriale nei settori high-tech sono aumentati nel corso dell'ultimo decennio, in modo consistente nel 2012-2013 per poi stabilizzarsi negli anni successivi. Questo dato prefigura una ridefinizione della composizione delle nuove iniziative a favore di quelle a maggiore contenuto di conoscenza. È probabile che a tale riconfigurazione abbia contribuito l'insieme delle iniziative di promozione e sostegno alle start-up innovative emanate nel 2012 (di cui si parlerà con maggiore dettaglio nel paragrafo 4).

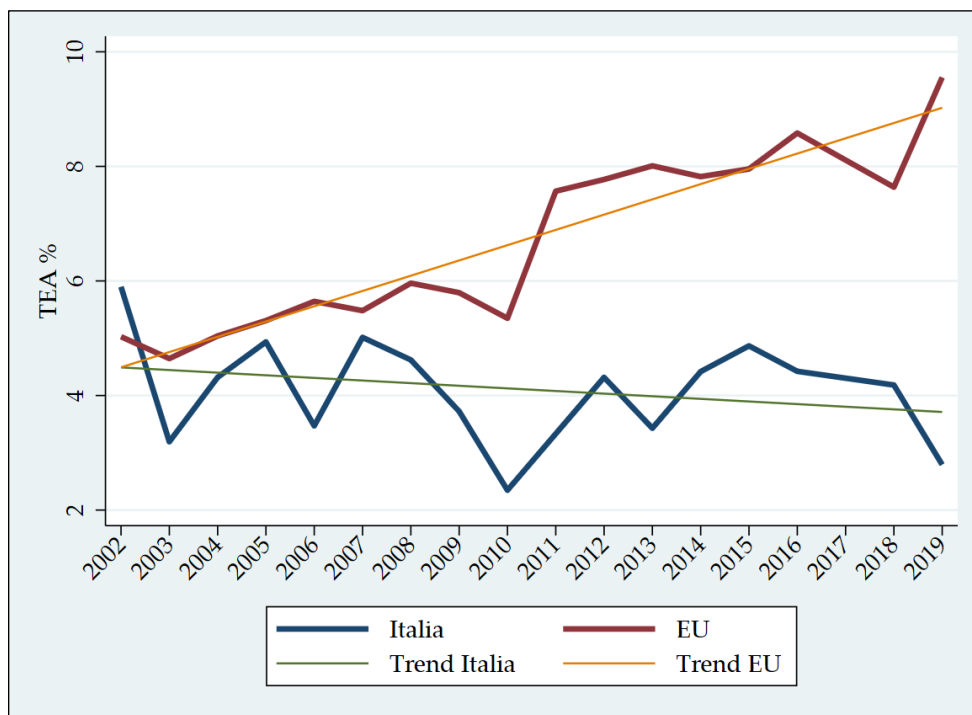
Figura 15 – Iscrizioni di nuove imprese nei settori high-tech – Indice 2011=100



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Il calo della propensione imprenditoriale osservato nelle Marche e in Italia è tanto più preoccupante poiché non è osservato negli altri paesi europei, che al contrario nell'ultimo decennio hanno mostrato una tendenza contraria (vedi Figura 16).

¹⁰ I settori high-tech comprendono sia attività manifatturiere sia attività di servizi (vedi l'Appendice A per l'elenco dettagliato).

Figura 16 - Andamento del TEA in Italia e nei principali paesi della UE*

Fonte: GEM (Global Entrepreneurship Monitor)

La continua riduzione nell'avvio di nuove imprese nel nostro paese è attribuibile sia a fattori di domanda, cioè alla riduzione delle opportunità imprenditoriali determinata dal continuo alternarsi di fasi recessive e di stagnazione, sia a fattori di offerta, cioè la riduzione della propensione da parte della popolazione ad attivarsi per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

La vivacità imprenditoriale non è solo una conseguenza dell'andamento dell'economia ma ne è anche una causa. Agire sui fattori di offerta, cioè sulla propensione degli individui ad attivarsi in nuove iniziative imprenditoriali può essa stessa rappresentare un importante fattore di stimolo all'innovazione e alla crescita. Le informazioni raccolte dall'indagine annuale del GEM (Global Entrepreneurship Monitor) sembrano dimostrare che il progressivo declino nell'attivazione imprenditoriale nel nostro paese non dipende dall'affievolimento della propensione imprenditoriale, cioè della considerazione e dell'interesse che gli individui manifestano per la carriera imprenditoriale, quanto piuttosto dagli ostacoli che si frappongono nel tradurre questa propensione nell'intenzione di dar vita ad una nuova iniziativa e quindi nell'effettiva messa in atto di tale intenzione.

Questi ostacoli sono di diversa natura. Alcuni possono considerarsi tali nel senso che sono 'barriere' che il potenziale imprenditore si trova di fronte nel momento in cui prova a mettere in atto i suoi propositi e che possono scoraggiarlo o impedirgli di proseguire. Fra questi vi sono la difficoltà di reperire risorse finanziarie adeguate o la farraginosità e le lungaggini degli adempimenti amministrativi necessari all'avvio della nuova attività.¹¹ Altrettanto rilevanti sembrano essere nel caso italiano anche gli ostacoli percepiti, che scoraggiano gli individui dal tentare di mettere in atto una nuova iniziativa.

Fra questi ostacoli vi sono la paura di fallire e la percezione di non possedere le competenze necessarie all'avvio e alla gestione di una nuova impresa.

Questi fattori di scoraggiamento agiscono in modo differenziato nella popolazione e risultano accentuati nelle fasce già strutturalmente deboli quanto a tassi di attivazione imprenditoriale: donne e persone nelle fasce di età più elevate.

Queste evidenze chiamano in causa i processi di socializzazione in generale e il sistema della formazione in particolare. Nell'ultimo decennio si è assistito nel nostro paese e nella nostra regione al moltiplicarsi di

¹¹ Diverse classifiche internazionali, fra cui quella Doing Business della World Bank, pongono l'Italia agli ultimi posti fra i paesi sviluppati per gli indicatori relativi alla facilità di avvio e gestione delle imprese.

iniziative di formazione e di sostegno per aspiranti imprenditori.

Tali iniziative sono state avviate sia in ambito universitario sia nell'ambito della formazione professionale e sono state rivolte prevalentemente alla popolazione giovanile.

Stimolare la nascita di nuove imprese attraverso azioni mirate al target maggiormente ricettivo (i giovani) è senz'altro utile e queste azioni dovranno essere svolte con maggiore intensità e sistematicità. Allo stesso tempo occorre non trascurare azioni che possono produrre risultati nel più lungo periodo e agire in particolare sugli ostacoli sopra richiamati.

4 Start-up innovative e spin-off universitari

Il calo nell'avvio di nuove imprese nei settori a più alto contenuto di conoscenza è confermato dal dato riferito alle start - up innovative e agli spin-off universitari.

Le start - up innovative (introdotte dal DL 2012 n. 179) sono individuate sulla base di alcuni criteri che ne definiscono la natura di start-up e le caratteristiche di innovatività. Per la natura di start-up i requisiti sono: un'età dalla costituzione non superiore a 5 anni; un valore della produzione non superiore a 5 milioni di Euro dopo il secondo anno di attività; non essere stata costituita da una fusione o scissione societaria; non distribuire utili.

Per i requisiti di innovatività è richiesto che l'oggetto sociale, esclusivo o prevalente, sia lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, si richiede il superamento di almeno uno dei seguenti parametri quantitativi: una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del valore della produzione; la presenza di dipendenti con titolo di dottore di ricerca o laurea magistrale; l'essere titolare, depositaria o licenziataria di un titolo di proprietà intellettuale.¹²

Gli spin-off universitari sono imprese costituite con il coinvolgimento di personale delle università e degli enti pubblici di ricerca, finalizzate alla valorizzazione commerciale dei risultati dell'attività di ricerca. La possibilità per il personale universitario e degli enti di ricerca di partecipare attivamente all'avvio e alla gestione di tali società è stata introdotta da una norma del 1999; tale norma consente una deroga temporanea (tre anni) alla legislazione vigente sull'inquadramento del personale degli atenei e degli enti di ricerca che impedirebbe il coinvolgimento in attività commerciali. In questo triennio, che è considerato di incubazione, lo spin-off può essere ospitato presso l'ateneo di costituzione e utilizzare laboratori e altre strutture fisiche. Passati i tre anni il personale può mantenere le proprie quote di proprietà nello spin-off ma deve abbandonare ruoli di gestione. Anche per questa ragione, nella costituzione degli spin-off sono quasi sempre coinvolti studenti, dottorandi o giovani ricercatori cui spetta il compito di proseguire l'attività imprenditoriale oltre la fase di incubazione. Pressoché la totalità degli spin-off universitari presenta i requisiti previsti per le start - up innovative ed è iscritta al relativo registro.

4.1 Le start-up innovative

Nelle Marche a fine 2020 risultavano iscritte e presenti nel registro come start-up innovative 336 imprese, pari al 2,9% del totale nazionale (Tabella 4). Se si considerano invece le iscrizioni complessive, cioè al lordo delle imprese che nel corso della loro vita sono uscite dal registro delle start - up innovative (o per mancanza dei requisiti necessari all'iscrizione o per cessazione dell'attività), a fine 2020 il numero di start-up innovative avviate nelle Marche sale a 645, circa il 3,3% del totale (Tabella 5).

Le province che mostrano la maggiore vivacità sono Ascoli Piceno e Ancona, seguite da Macerata, Pesaro e Urbino e Fermo.

¹² Per un maggiore dettaglio dei requisiti necessari all'iscrizione all'albo delle start-up innovative si veda il sito: <http://startup.registroimprese.it>.

Tabella 5 – Imprese presenti nel registro delle start-up innovative a fine 2020 in Italia e nelle Marche

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Ancona			6	12	18	23	25	21	105
Ascoli Piceno			7	12	22	17	18	6	82
Fermo				5	4	1	6	11	27
Macerata			5	9	14	7	13	15	63
Pesaro e Urbino			3	7	13	7	14	15	59
Marche			21	45	71	55	76	68	336
Italia	4	29	426	988	1785	2182	2659	3471	11544

Fonte: Registro Imprese

Tabella 6 – Iscrizioni al registro delle start-up innovative per anno e provincia

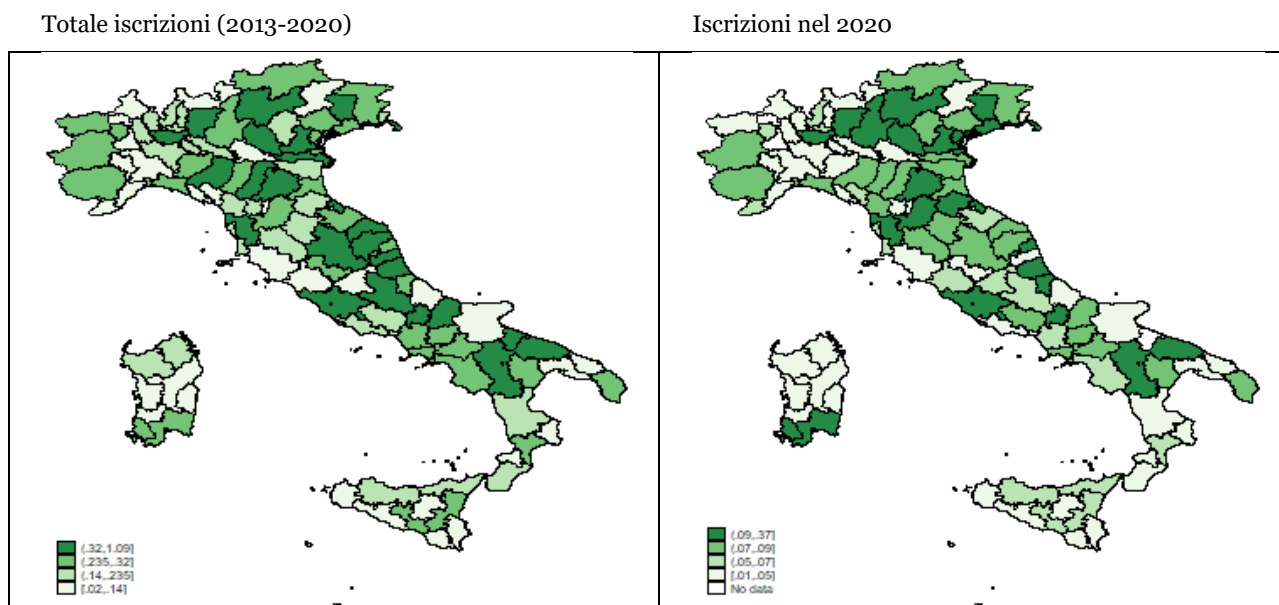
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale*
Ancona	21	30	37	34	25	25	20	19	211
Ascoli Piceno	6	17	20	27	35	21	21	7	154
Fermo	1	4	8	7	9	4	5	9	47
Macerata	17	13	19	19	18	18	13	14	131
Pesaro e Urbino	2	10	20	15	19	9	14	13	102
Marche	47	74	104	102	106	77	73	62	645
Italia	1.128	1.771	2.078	2.142	2.745	2.834	2.902	2.921	19.759

* a partire dal 2008.

Fonte: Registro Imprese

La vivacità del fenomeno nella regione Marche è evidente quando si considera il numero di start-up innovative in relazione alla popolazione; tale tasso è superiore alla media nazionale per le province di Ascoli Piceno, Ancona e Macerata, mentre le province di Pesaro e Urbino e Fermo hanno un tasso inferiore alla media (vedi Figura 17a). Rispetto al media nazionale però le Marche sono risultate meno vivaci quando si prendono in considerazione le nuove iscrizioni relative solo al 2020 (vedi Figura 17b).

Figura 17 – Start-up innovative per 1000 residenti



Fonte: Registro Imprese

Il confronto dei settori di attività delle start-up innovative fra Marche e Italia evidenzia una sostanziale similarità nella gerarchia delle stesse (Tabella 6).

Prevale in entrambi i casi il settore dell'informatica, soprattutto in Italia, e dei servizi di ricerca e sviluppo. Tuttavia, si evidenziano anche alcune differenze significative, fra le quali una minore concentrazione settoriale nelle Marche ed una maggiore presenza di attività manifatturiere (Tabella 7).

Quest'ultimo dato va senz'altro interpretato come segnale positivo della capacità delle nuove iniziative di sfruttare le competenze presenti nel diversificato sistema manifatturiero regionale.

Tabella 7 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2020 in Italia e nelle Marche

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA	4.212	36,5	93	27,7
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	1.633	14,1	46	13,7
ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	1.038	9,0	22	6,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHI	363	3,1	11	3,3
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE	354	3,1	16	4,8
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI	311	2,7	8	2,4
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE	310	2,7	6	1,8
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA	260	2,3	12	3,6

ATTIVITA' EDITORIALI	187	1,6	3	0,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO	183	1,6	2	0,6
Primi 10 settori	8.851	76,7	219	65,2
Totale	11.544		336	

Fonte: Registro Imprese

Tabella 8 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2020 in Italia e nelle Marche

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
AGRICOLTURA/PESCA	89	0,8	1	0,3
COMMERCIO	368	3,2	2	0,6
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	1.969	17,1	113	33,6
SERVIZI	8.968	77,7	216	64,3
TURISMO	111	1,0	3	0,9
ALTRI SETTORI	39	0,3	1	0,3
Totale	11.544		336	

Fonte: Registro Imprese

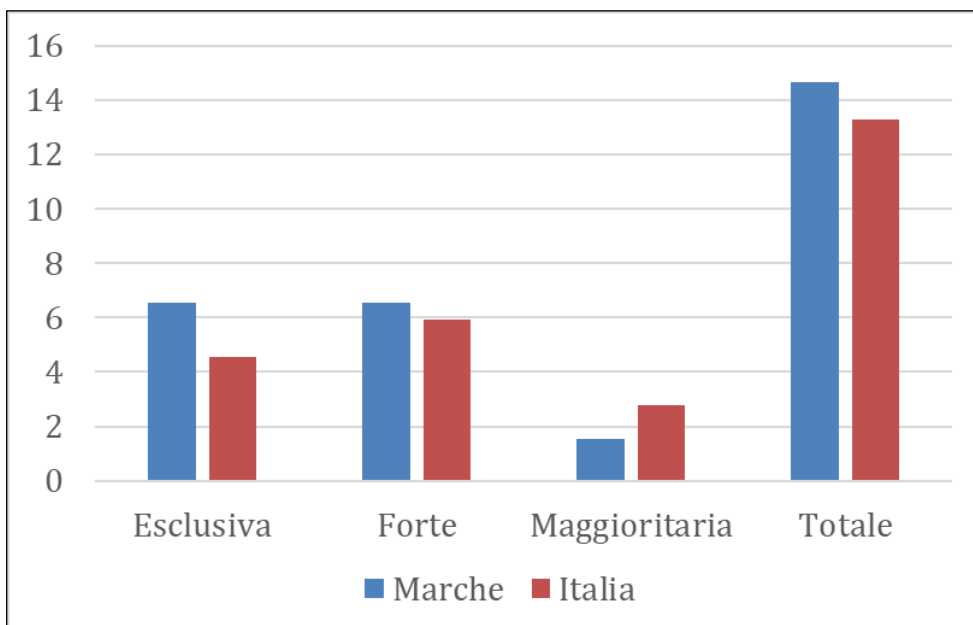
Oltre all'appartenenza settoriale, le start-up innovative sono caratterizzate anche in funzione delle caratteristiche della compagine sociale e di governance. In particolare, sono rilevate tre caratteristiche: la presenza femminile, la presenza giovanile e la presenza di stranieri.

Le figure dalla 18 alla 20 mettono a confronto questi tre aspetti fra le Marche e la media nazionale. La regione presenta una maggiore quota di start-up innovative con presenza femminile, mentre è inferiore alla media nazionale la presenza di quota di start-up innovative che si caratterizzano per la presenza di giovani e di stranieri.

La Figura 18 evidenzia, sia per le Marche sia per l'Italia, la presenza di un evidente gap di genere che riguarda non solo le start-up innovative ma l'attività imprenditoriale in generale.

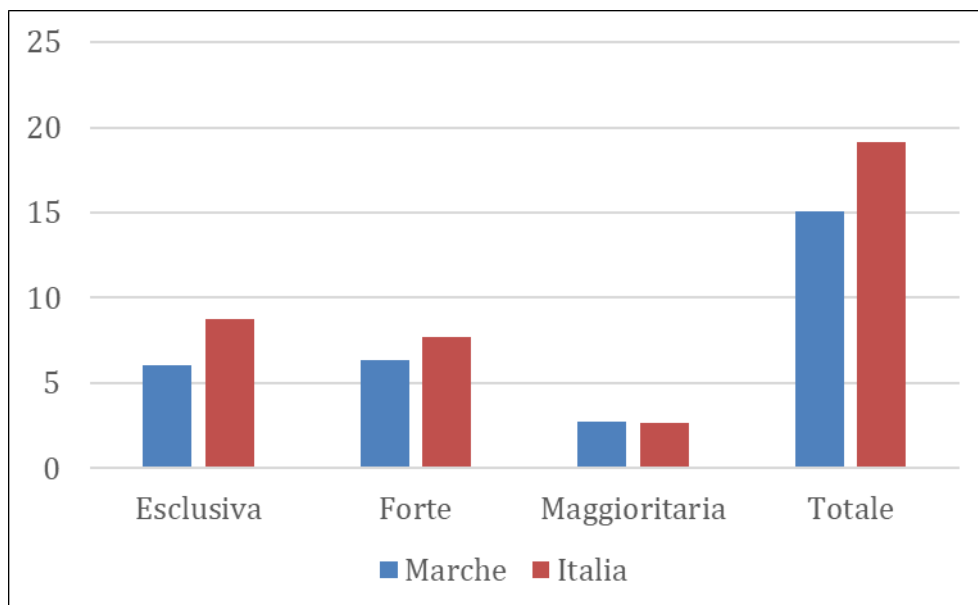
Nel caso delle start-up innovative tale gap è accentuato dalla scarsa presenza femminile nei percorsi di laurea STEM (science, technology, engineering, mathematics). Il tema è approfondito nella sezione 0 del presente Rapporto.

Figura 18 – Quota delle start-up innovative con presenza femminile - valori % sul totale iscritte

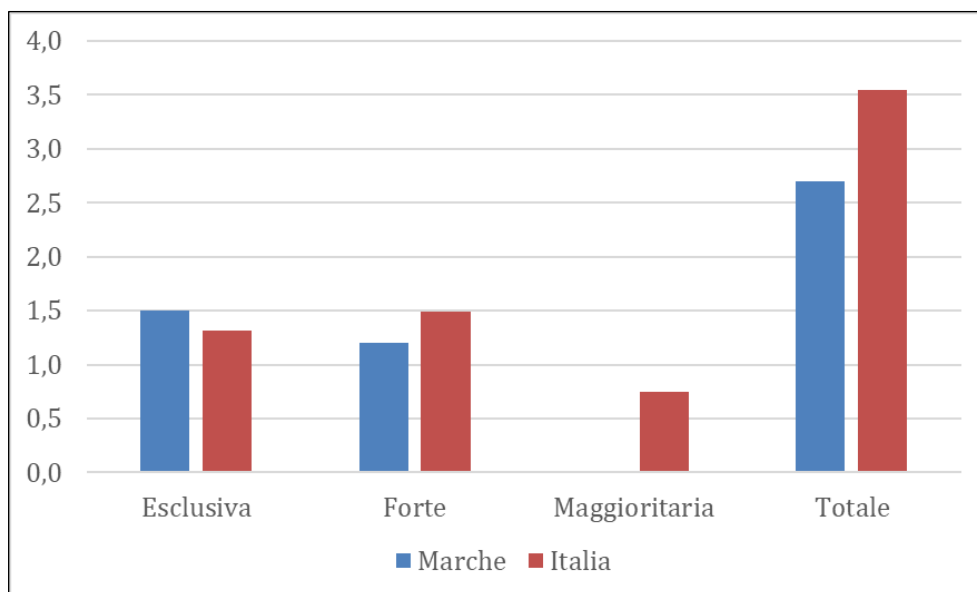


Fonte: Registro Imprese

Figura 19 - Quota delle start-up con presenza giovanile - valori % sul totale iscritte



Fonte: Registro Imprese

Figura 20 - Quota delle start-up con presenza di stranieri - valori % sul totale iscritte

Fonte: Registro Imprese

Per definizione le start-up innovative attualmente iscritte al registro delle imprese hanno un'età inferiore ai 5 anni. Infatti, l'età media è di poco superiore ai 2 anni. Trattandosi di società molto giovani la grande maggioranza ha un volume di ricavi contenuto.

Tuttavia, rispetto alla media complessiva delle nuove imprese la performance delle start - up innovative è decisamente superiore, sia se si considerano i tassi di sopravvivenza nel corso del tempo sia se si considera la progressione di crescita. Ciò può attribuirsi sia alle agevolazioni di cui godono queste imprese sia al maggiore livello qualitativo del capitale umano alla partenza.

Delle start - up innovative con meno di un anno di attività circa il 47% non ha depositato il bilancio e circa il 42% ha un volume di ricavi inferiore ai 100.000 Euro.

Vi sono due possibili spiegazioni per questo fenomeno.

La prima fa riferimento alla tipologia di attività delle start - up innovative.

In molti casi esse sono costituite con l'obiettivo di sviluppare un prodotto o un servizio che è ancora nella fase embrionale e che può richiedere diversi anni prima di poter essere immesso sul mercato e generare ricavi. La seconda spiegazione è che i soci promotori di queste imprese mantengono altre occupazioni da cui traggono reddito; ciò consente loro di mantenere in vita la società anche in presenza di ricavi modesti. Le due spiegazioni non sono alternative poiché le fonti di reddito esterne per i promotori possono rendersi necessarie proprio nei casi di un lungo periodo di messa a punto del prodotto/servizio, in assenza di fonti di finanziamento esterne.

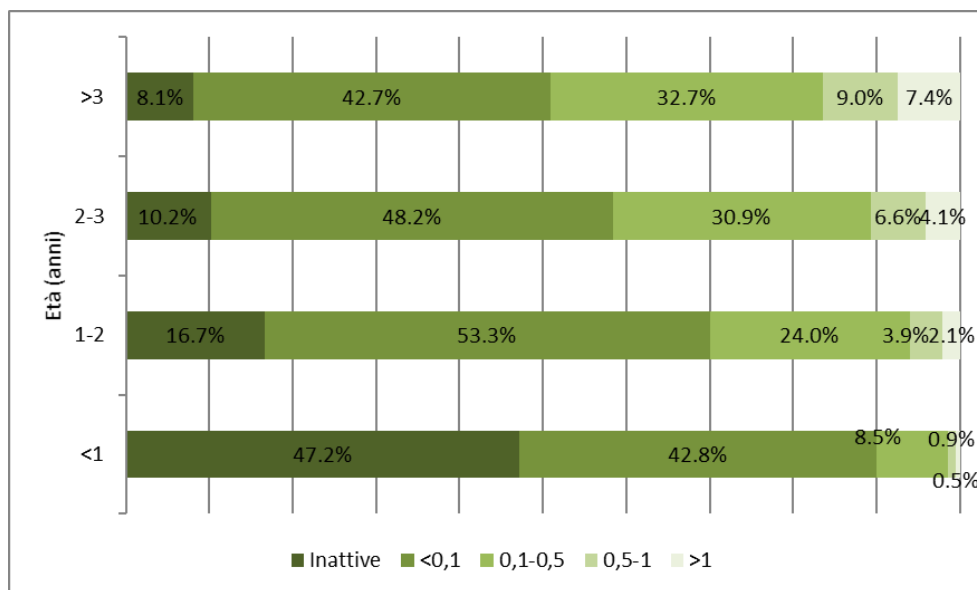
Per le imprese costituite da più di tre anni la percentuale di quelle inattive scende all'8.1%. Rimane sostanzialmente invariata nelle diverse classi di età la quota di imprese che presenta un volume di ricavi fino a 100.000 Euro (tra il 42,7% ed il 53,3%).

Salgono invece in modo continuo le imprese con ricavi superiori a 100.000 Euro, che passano dal 8,5% per le imprese con meno di un anno di attività al 32,7% per le imprese con più di 3 anni di attività (vedi Figura 21).

Infine, cresce a ritmi più accentuati la quota delle imprese con oltre un milione di Euro di ricavi: dallo 0,5% delle start - up costituite da meno di un anno al 7,4% di quelle con più di tre anni. Non è semplice fare confronti internazionali per capire se i tassi di crescita per età delle start - up italiane siano maggiori o minori rispetto ad altri contesti. In generale, il nostro paese è caratterizzato da un modesto sviluppo del mercato del capitale di rischio se confrontato con quanto avviene nei paesi del centro e nord-Europa e ancor più nei paesi anglosassoni. Questo sembra ripercuotersi nella carenza nel nostro paese di imprese cosiddette 'gazzelle', cioè imprese che riescono a conseguire elevati tassi di crescita per lunghi periodi, o

dei cosiddetti ‘unicorni’, cioè imprese che raggiungono il miliardo di Euro di capitalizzazione in borsa.

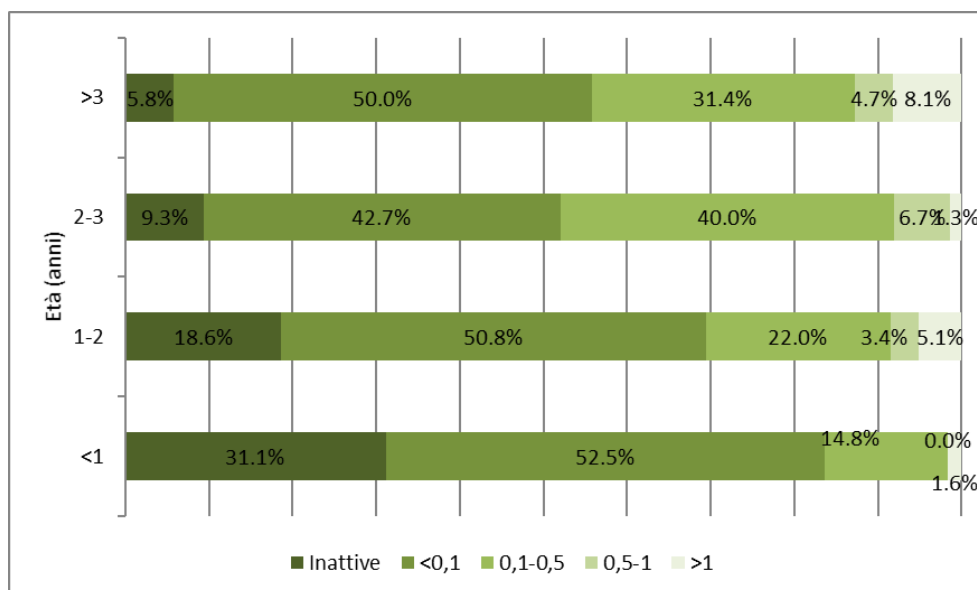
Figura 21 – Distribuzione delle imprese innovative italiane per età e classe di ricavi al 31/12/2019 (8.872 imprese costituite fino al 2019) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro



Fonte: Registro Imprese

Le carenze nel mercato del capitale di rischio e la conseguente penalizzazione delle possibilità di crescita della start-up sono accentuate nel contesto regionale. La performance di crescita delle start-up innovative marchigiane presenta nel complesso caratteri simili a quelli osservati a livello nazionale ma con una minore percentuale di imprese che nelle diverse classi di età presentano valori dei ricavi superiori ai 500.000 e al milione di Euro (vedi Figura 22).

Figura 22 – Distribuzione delle start-up marchigiane per età e per classi di ricavi al 31/12/2019 (281 imprese costituite fino al 2019) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro



Fonte: Registro Imprese

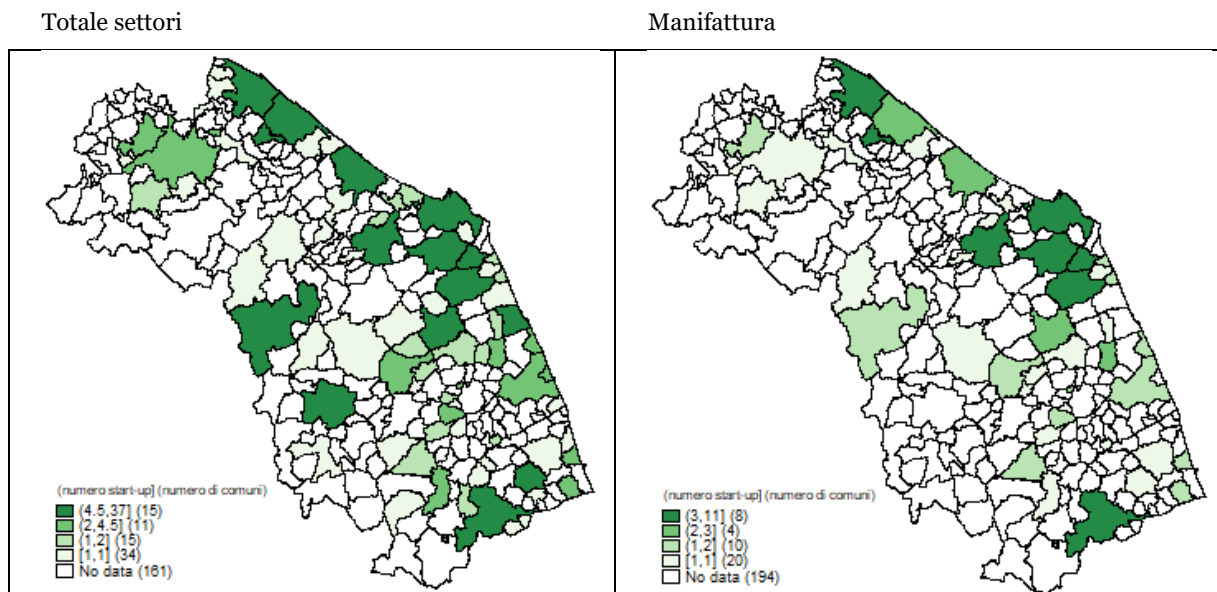
La Tabella 9 elenca le start-up innovative delle Marche che nel 2019 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci) hanno conseguito un valore della produzione superiore a 1 milione di Euro. Al 31.12.2019 superavano questa soglia 22 imprese molte delle quali non più presenti nel registro delle start - up innovative poiché hanno superato i limiti di età o i limiti dimensionali previsti per tale tipologia d'impresa. Due sono le imprese che superano i 10 milioni di Euro di ricavi. Si tratta della Evolvea, impresa che fa capo ad un gruppo già affermato (il gruppo Filippetti di Falconara), e della Civitanavi System. Quasi tutte queste start-up hanno conseguito performance di crescita considerevoli fra il 2018 e il 2019, decisamente superiori alla media dei rispettivi settori.

Tabella 9 – Start-up innovative delle Marche con oltre 1 milione di Euro di ricavi nel 2019

Pos 2019	Pos 2018	Ragione sociale	Ricavi 2019 (migliaia di Euro)	Ricavi 2018 (migliaia di Euro)	Variazione ricavi 2019/2018 %
1	1	EVOLVEA SRL*	18.518	15.959	16.0
2	2	CIVITANAVI SYSTEMS SRL*	13.291	11.140	19.3
3	3	TRIRIDE SRL*	6.841	4.958	38.0
4	4	FB VISION S.R.L.*	3.580	4.038	-11.4
5		INNOVATIV GUMMI TECH SRL*	2.766	854	224.0
6	16	ICS TECHNOLOGIES S.R.L.*	2.623	970	170.3
7	6	MORONI PARTNERS VERIFICHE SRL*	2.347	2.425	-3.2
8	7	HYPERLEAN SRL*	1.916	1.848	3.7
9	8	MECHATRONICSSRL*	1.856	1.812	2.4
10		LAM32 EXPERIENCE S.R.L.	1.842	585	214.8
11	13	LISCIANI TECHNOLOGIES S.R.L.	1.670	1.115	49.7
12	12	OPERA AMBIENTE SRL*	1.631	1.389	17.4
13	18	LMD GROUP SRL*	1,513	1.634	-7.4
14		TECH4CARE S.R.L.	1.491	598	149.4
15		CIU' CIU' TENIMENTI BARTOLOMEI S.R.L.	1.483		
16	14	EUROPLAST S.R.L.	1.431	1.081	32.4
17		GE-LAB S.R.L.	1.137	440	158.6
18	15	SANITAS IMPRESA SOCIALE SRL*	1.130	1.054	7.2
19		SCM-INT	1.111	134	729.2
20	9	SYNBIOFOOD SRL*	1.707	1.762	-3.1
21	10	AQUAMAX SAN SRL		1.503	
22	11	ECOFIL	1.404	1.416	-0.8

* Non più comprese nel registro delle start-up innovative per superamento dei limiti di età. Fonte: AIDA

La distribuzione nel territorio delle start - up innovative è molto più concentrata rispetto a quella osservata per il totale delle nuove imprese. Ciò dipende dal fatto che il contesto territoriale è particolarmente rilevante per questo tipo di imprese: le start - up innovative tendono a localizzarsi nei maggiori centri urbani e a ridosso degli atenei dai quali originano la gran parte dei team imprenditoriali. Nel caso delle Marche la maggiore presenza di start-up innovative è rilevata nei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro e Jesi (Figura 23a). Seguono comuni contigui a queste aree (come Fano e Osimo) o caratterizzati dalla presenza di atenei (Macerata, Camerino). Anche nel caso delle start-up innovative del settore manifatturiero la scelta localizzativa delle imprese sembra risentire maggiormente della presenza dei centri urbani e degli atenei piuttosto che della presenza dei distretti industriali (Figura 23b). Nel caso delle start - up innovative e degli spin-off non si rileva, quindi, l'effetto di maggiore attrattività verso le aree colpite dal sisma del 2016 che è stato osservato per il complesso delle imprese.

Figura 23 – Start-up innovative costituite per comune e presenti nel registro a fine 2020

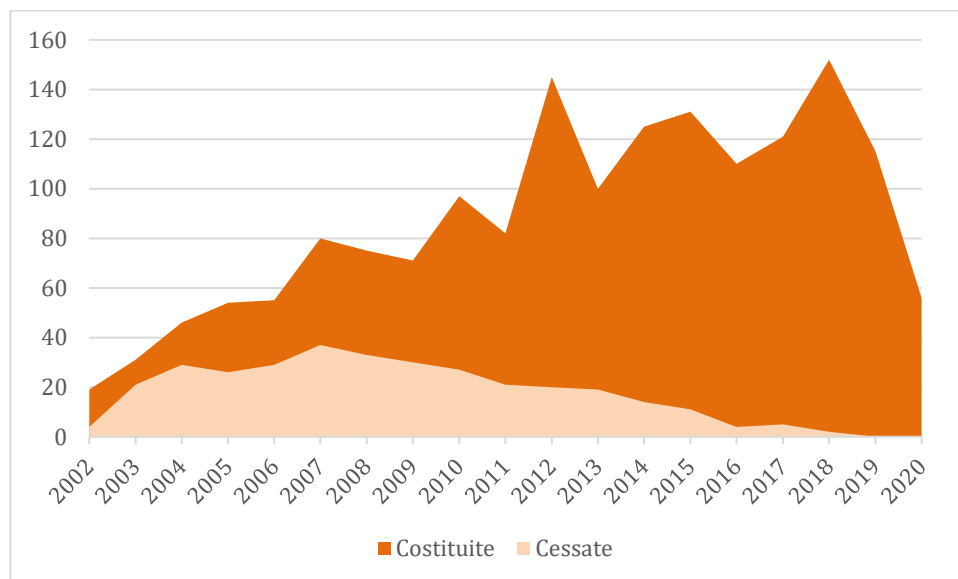
Fonte: Registro Imprese

La concentrazione territoriale delle imprese ad alto contenuto di conoscenza pone un rilevante problema di policy poiché le misure tendenti a sostenere l'avvio di queste imprese, necessarie al fine di favorire i processi di diversificazione e crescita del sistema produttivo, confliggono di fatto con quelle volte a favorire equità e coesione dal punto di vista territoriale. La riflessione sugli ecosistemi imprenditoriali è concentrata sui sistemi urbani mentre rimane aperto il tema degli strumenti più efficaci per favorire l'imprenditorialità, in particolare quella innovativa, nelle aree periferiche.

4.2 Gli spin-off universitari

Negli anni immediatamente successivi all'introduzione della nuova normativa il numero di spin-off nelle università italiane è cresciuto costantemente fino a toccare un massimo di 152 nuove imprese nel 2018. Successivamente il numero di imprese spin-off costituite ha mostrato una tendenza alla riduzione scendendo sotto le 100 unità lo scorso anno (vedi Figura 24).¹³

¹³ Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it).

Figura 24 – Numero di spin-off universitari costituiti nelle università e negli enti di ricerca in Italia

Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

Occorre tuttavia precisare che i dati relativi agli ultimi anni sono da considerarsi provvisori e probabilmente destinati ad aumentare; rimane il fatto che negli ultimi anni sembra essersi verificato un assestamento del numero di nuovi spin-off intorno a circa un centinaio all'anno.

Trattandosi di imprese che nascono su progetti fortemente innovativi ci si attenderebbe un elevato tasso di 'fallimento'. Al contrario, la quota di imprese cessate è relativamente modesta, inferiore a quello osservato per la media delle nuove imprese:¹⁴ nel caso delle imprese nate prima del 2010 quelle cessate erano meno del 20% del totale e negli anni successivi tale quota si è sensibilmente ridotta.

Valgono a questo proposito le considerazioni fatte per le start - up innovative: in molti casi gli spin-off continuano a mantenersi in vita anche in presenza di un volume di ricavi modesto poiché i promotori possono contare su altre fonti di reddito.

La cessazione dell'impresa non implica comunque la completa dispersione degli effetti positivi associati all'avvio di una nuova impresa. Fra questi effetti vi è l'esperienza maturata dai promotori, che potrà essere utilmente sfruttata in successive iniziative. La letteratura empirica ha infatti dimostrato che chi è stato coinvolto nell'attività imprenditoriale ha una probabilità molto più elevata della media di avviare una nuova impresa (Iacobucci et al., 2013).

Le Marche risultano fra le regioni italiane con la maggiore vivacità di attivazione di spin-off universitari, superiore a quanto ci si sarebbe aspettato in relazione alla popolazione di ricercatori e studenti. Contano, a tale riguardo, sia la generale vivacità imprenditoriale della Regione sia l'attivismo degli atenei regionali in questo ambito.

Nella Tabella 10 è riepilogato il numero degli spin-off universitari costituiti dal 2001 nella regione per ateneo di provenienza.

Le differenze fra gli atenei sono spiegate non tanto dalla loro dimensione in termini di personale di ricerca quanto dalla presenza di ambiti disciplinari più o meno favorevoli all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Anche nelle Marche, al pari dell'Italia, si osserva un rallentamento nella costituzione di spin-off universitari negli ultimi anni.

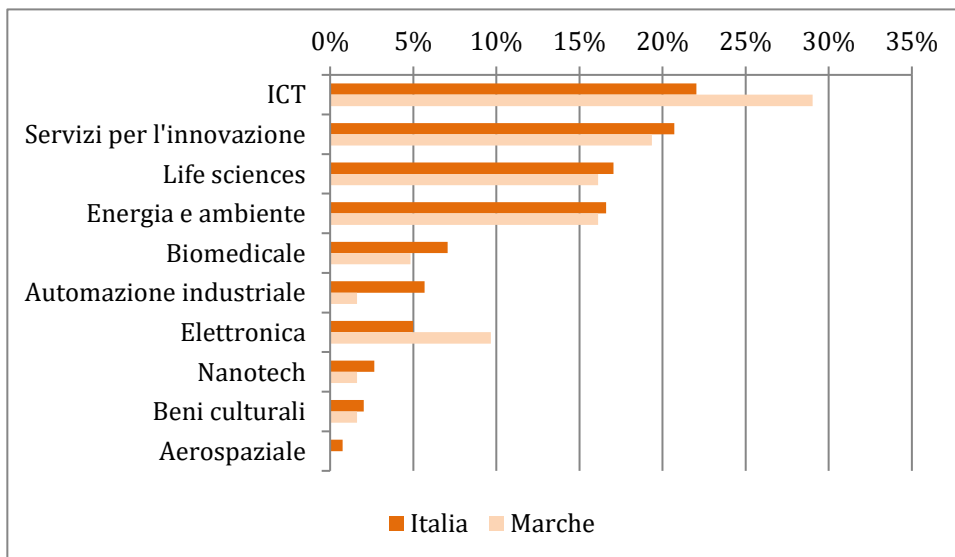
La distribuzione per ambito di attività è simile nelle Marche a quanto osservato a livello nazionale, con l'eccezione della maggiore presenza in regione di spin-off attivi nei settori dell'ICT, dei servizi per l'innovazione, dell'elettronica, e dell'energia e dell'ambiente, associata ad una minore presenza nelle life sciences e nel biomedicale (Figura 25) **Figura 25.**

¹⁴ Secondo le ultime rilevazioni ISTAT sulla demografia d'impresa, a tre anni dalla nascita 'sopravvive' poco più del 50% delle imprese e a 5 anni dalla nascita poco più del 40%.

Tabella 10 – Spin-off costituiti nelle Marche per anno e ateneo di provenienza

Anno di costituzione	UniCAM	UniMC	UniURB	UnivPM	Totale
2001				1	1
2002			1		1
2003	1			4	5
2004	1			1	2
2005			1	2	3
2006	1			2	3
2007	2		1	5	8
2008			1	7	8
2009				1	1
2010	3			1	4
2011			1	6	7
2012	1		1	5	7
2013	4			3	7
2014		2	1	5	8
2015	4	1		2	7
2016	3			1	4
2017	3		3	4	10
2018	3	2	3	1	9
2019	1		1	1	3
2020	1			2	3
Totale	28	5	14	54	101

Fonte: Osservatorio imprenditorialità Fondazione Aristide Merloni

Figura 25 – Distribuzione degli spin-off per settore di attività (valori percentuali sul totale)

Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

Oltre un quarto degli spin-off marchigiani è attivo nell'ICT e oltre il 20% nei servizi per l'innovazione destinati ad altre imprese.

Queste tipologie di spin-off sono particolarmente importanti per le Marche, considerato che la regione è caratterizzata dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione. Queste imprese trovano difficoltà a relazionarsi con atenei e centri di ricerca pubblica nella realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo; gli spin-off universitari possono costituire un interessante strumento di trasferimento tecnologico dell'attività di ricerca degli atenei attraverso i servizi di ricerca e sviluppo prestati verso il sistema produttivo.

Nella Tabella 11 sono elencati gli spin-off originati dagli atenei marchigiani che nel 2019 avevano un valore della produzione superiore a 100 mila Euro.

Nel complesso gli spin-off attivi hanno sviluppato un valore della produzione nel 2019 di poco superiore ai 15,6 milioni di Euro, con un significativo incremento rispetto al 2018 (+19,3%).

Tabella 11 – Spin-off universitari marchigiani per valore della produzione (migliaia di Euro)

Pos. 2019	Pos. 2018	Ragione Sociale	Ateneo	Ricavi 2019	Ricavi 2018
1	1	NAUTES - S.P.A.	UnivPM	3.363	2.626
2	2	HYPERLEAN S.R.L.	UnivPM	1.916	1.848
3	3	E-LINKING ONLINE SYSTEMS S.R.L. IN SIGLA E-LIOS S.R.L.	UnivCAM	1.877	1.454
4	5	PROGETTO COSTRUZIONE QUALIT+ S.R.L.	UnivPM	1.147	834
5	4	LABORATORIO DEGLI INTANGIBLES PER IL VALORE ECONOMICO S.R.L. O IN FORMA ABBREVIATA L.I.V.E. S.R.L.	UnivPM	641	890
6	6	ECOTECHSYSTEMS S.R.L.	UnivPM	604	479
7	16	IDEA - INFORMATICS, DOMOTICS, ENVIRONMENT, AUTOMATION - SOCIETA' COOPERATIVA IN SIGLA IDEA SOC. COOP.	UnivPM	467	319
8	17	TERRE.IT S.R.L.	UnivCAM	434	319
9	15	GES - GEOTECHNICAL ENGINEERING SERVICES S.R.L.	UnivPM	422	197
10	10	LINGUA IDEALE S.R.L.	UniURB	420	396
11	11	H.O.R.T. HORTICULTURE ORIENTED TO RECREATION AND TECHNIQUE SOCIET A' COOPERATIVA	UnivPM	314	293
12	8	SYNBIOTEC S.R.L.	UnivCAM	304	482
13	21	ARIELAB - S.R.L.	UnivPM	163	175
14	9	SMART SPACE SOLUTIONS S.R.L.	UnivPM	145	95
15	22	NOW - NOT ONLY WAVES S.R.L.	UnivPM	127	94
16	13	THE ART COMPANY S.R.L.	UnivCAM	110	251
17	20	META S.R.L.	UnivPM	106	86
			UnivPM	8.659	7.792
			UniURB	495	545
			UniCAM	2.725	2.507
			UniMC		
			Totale*	15.617	13.086

* Il totale per Ateneo comprende anche il valore dei ricavi degli spin-off con meno di 100 mila Euro di valore della produzione

Fonte: Fondazione Aristide Merloni - Osservatorio sull'imprenditorialità nelle Marche

Nel valutare il peso e l'impatto di queste imprese per il territorio regionale vanno tenute presenti alcune considerazioni. La prima è che per il tipo di attività svolto il valore delle vendite corrisponde in buona misura al valore aggiunto prodotto, e quest'ultimo è costituito pressoché totalmente dalle remunerazioni del personale: sia quello direttamente impiegato sia attraverso l'acquisto di servizi dall'esterno.

Si tratta, quindi, di imprese che contribuiscono in modo significativo a sostenere occupazione di qualità per il territorio. La seconda considerazione è che l'impatto sul sistema imprenditoriale e dell'innovazione di queste imprese è decisamente superiore rispetto alla loro consistenza quantitativa.

Come ricordato in precedenza, le imprese spin-off operano, infatti, come catalizzatori dei processi di innovazione delle imprese del territorio operando un'azione di raccordo fra queste e il sistema della ricerca.

Un contributo allo sviluppo degli spin-off e delle start-up innovative potrebbe derivare da più sistematici rapporti di partnership fra queste imprese e quelle già consolidate; la partnership con le start-up, utilizzando i modelli di *open innovation*, può contribuire in modo significativo alla capacità innovativa delle medie e grandi imprese.

Ciò è valido sia per le imprese operanti in settori a più alto contenuto di conoscenza, sia per le imprese (maggioritarie nella regione) operanti nei settori tradizionali o a più basso contenuto di conoscenza.

L'innovazione nei settori tradizionali è, infatti, sempre più dipendente dalla capacità di assorbire conoscenze e competenze provenienti da ambiti tecnologici anche lontani dalle filiere di appartenenza. Allo stesso tempo, la partnership con imprese già avviate può costituire un importante elemento di sostegno allo sviluppo degli spin-off e delle start-up innovative, sia in termini di apporto finanziario sia in ambito commerciale e gestionale.

L'evidenza disponibile sembra dimostrare che queste possibilità di relazioni non sono ancora pienamente sfruttate.

Con riferimento all'impatto degli spin-off sul territorio, va anche notato che la compagine sociale di queste imprese è significativamente diversa da quella generalmente osservata per le nuove imprese: il numero medio di soci all'avvio è di circa 5 unità mentre per la media delle nuove imprese eccede di poco l'unità. Ciò implica che l'avvio di uno spin-off o di una start-up innovativa costituisce una palestra di imprenditorialità per un numero rilevante di ricercatori e giovani laureati.

Tale funzione è particolarmente rilevante per l'ecosistema imprenditoriale regionale poiché le persone che sono state coinvolte nell'avvio di un'impresa hanno un'elevata probabilità di avviarne altre in futuro.

Gli spin-off universitari (al pari delle start-up innovative) presentano, inoltre, problematiche gestionali e di sviluppo molto più complesse di quelle normalmente presenti in una nuova impresa: la gestione della proprietà intellettuale, l'interazione con ambiti di ricerca nazionali e internazionali, il reperimento di risorse finanziarie adeguate a sostenerne lo sviluppo. Per tale ragione questa tipologia di imprese esprime una domanda di servizi avanzati che è fondamentale per la crescita di un ecosistema imprenditoriale adatto a favorire l'avvio e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia (Iacobucci and Micozzi, 2015).

4.3 L'ecosistema imprenditoriale regionale

Il concetto di ecosistema imprenditoriale è divenuto di uso comune sia in ambito accademico sia come strumento di orientamento per l'azione dei policy maker.¹⁵ Il concetto di ecosistema imprenditoriale è stato in gran parte mutuato da quello, più consolidato, di sistema regionale dell'innovazione. Le sue caratteristiche fondamentali sono quelle di riferirsi ad un ambito territoriale circoscritto, all'interno del quale sono individuate una serie di caratteristiche che condizionano favorevolmente l'avvio e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare quelle a più alto contenuto di conoscenza. Da un punto di vista teorico, l'elaborazione del concetto di ecosistema imprenditoriale lascia ancora aperti diversi interrogativi con riferimento all'individuazione dell'ambito territoriale ottimale e dei fattori che ne caratterizzano la configurazione (Iacobucci and Perugini, 2020).

¹⁵ Alcuni aspetti dell'ecosistema imprenditoriale sono stati oggetti di analisi nei precedenti rapporti. In particolare, sono stati esaminati gli aspetti relativi all'avvio delle nuove imprese (Rapporto 2013), al finanziamento delle start-up (Rapporto 2014) e alla formazione imprenditoriale (Rapporto 2016). Un'analisi sistematica dell'ecosistema imprenditoriale della regione è stata condotta nell'ambito del progetto iEER (Boosting innovative Entrepreneurship ecosystem in regions for growth and job creation), progetto Interreg Europe che coinvolge regioni europee particolarmente attive in questo ambito e di cui la Regione Marche è partner (<https://www.interregeurope.eu/i eer/>).

Questi ultimi sono riferiti sia a caratteristiche generali dei sistemi locali, come il livello del reddito e delle infrastrutture, sia ad aspetti che più direttamente influenzano l'attività imprenditoriale, come la qualità del capitale umano e della pubblica amministrazione, lo sviluppo del sistema finanziario locale, l'offerta di servizi alle imprese.

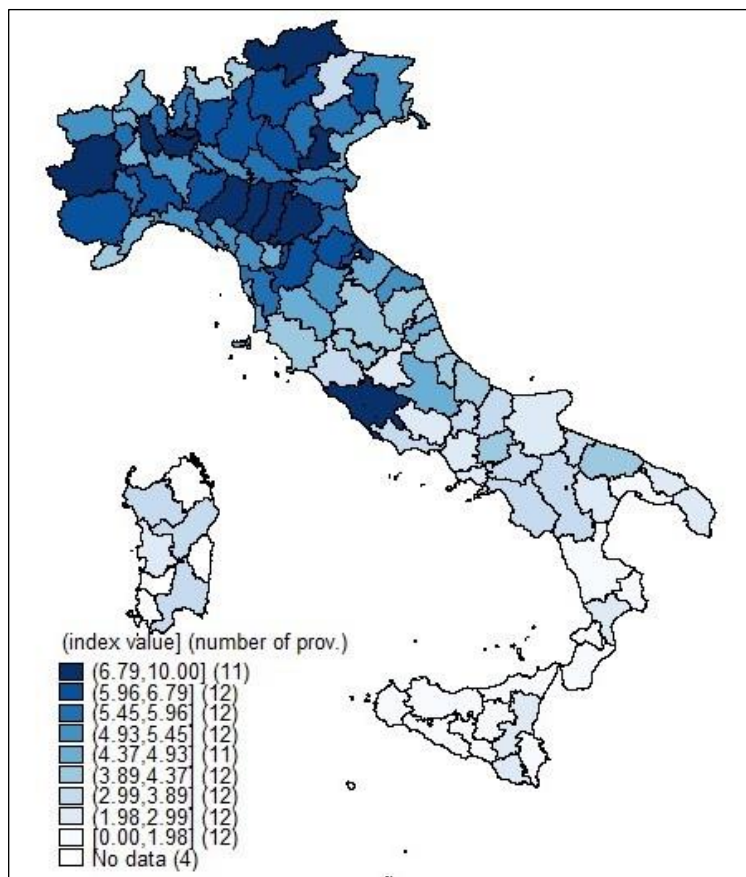
Si tratta quindi di caratteristiche diverse da quelle normalmente utilizzate nella caratterizzazione dei sistemi locali manifatturieri (distretti industriali). In generale, gli indicatori relativi agli ecosistemi imprenditoriali tendono ad avvantaggiare le aree nelle quali sono presenti grandi centri urbani (vedi Figura 26).

Le start-up innovative tendono infatti ad emergere e localizzarsi all'interno dei principali centri urbani. La rilevanza degli ecosistemi imprenditoriali per la crescita delle start-up è collegata alle caratteristiche peculiari di questa tipologia di imprese, che le differenziano in modo significativo dalla media delle nuove imprese. Fra queste caratteristiche vi è il fatto che i promotori sono in gran parte giovani alla prima esperienza imprenditoriale e lavorativa; sono carenti, quindi, sia nell'esperienza gestionale e manageriale sia nelle disponibilità finanziarie.

A ciò si aggiunge il fatto che queste imprese si propongono di immettere sul mercato prodotti o servizi innovativi, i quali richiedono a volte ingenti investimenti per lo sviluppo della tecnologia e del mercato e tempi non brevi prima di iniziare a sviluppare ricavi significativi. Per queste ragioni risulta fondamentale la presenza nell'ecosistema regionale di operatori specializzati in grado di accompagnare e sostenere tali imprese nelle fasi immediatamente successive alla start-up (come gli incubatori e gli acceleratori) e, in caso di validità dell'idea imprenditoriale, nelle successive fasi di sviluppo.

Per lo sviluppo delle start-up assumono rilevanza cruciale gli operatori in grado di convogliare capitale di rischio verso queste imprese: business angel, piattaforme di crowd funding, fondi di venture capital. Gli indicatori che misurano la qualità relativa degli ecosistemi imprenditoriali pongono le province marchigiane in posizione intermedia fra i valori massimi e i valori minimi (vedi Figura 26).

Fra i principali aspetti di debolezza dell'ecosistema regionale abbiamo più volte segnalato quello della carenza di operatori in grado di convogliare capitale di rischio verso queste imprese. L'accesso al capitale di rischio è fondamentale per la natura degli investimenti effettuati da queste imprese, costituiti in prevalenza da asset di natura immateriale, e per l'elevato profilo di rischio; elementi che rendono difficile la raccolta di finanziamenti attraverso il tradizionale canale delle banche.

Figura 26 – Indice aggregato dell'ecosistema imprenditoriale – 2018

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Iacobucci and Perugini, 2020)

Con riferimento alle difficoltà di accesso ai finanziamenti esterni si segnala il recente bando della Regione Marche che concede contributi a fondo perduto fino al 60% degli investimenti effettuati da start-up innovative con sede nella regione ([vedi riquadro a pagina seguente](#)). Si tratta di un importante segnale di attenzione a questa tipologia d'impresa che fa seguito all'approvazione di una legge regionale specificamente dedicata a promuovere l'ecosistema imprenditoriale regionale (L.R. 29 aprile 2021 n.6 "Sviluppo della comunità delle start-up innovative nella regione Marche").

I bandi di finanziamento che prevedono risorse 'una tantum' non risolvono il problema dello 'scale up', che richiede finanziatori in grado di 'seguire' le crescenti necessità di investimento in caso di rapida crescita.

Essi possono tuttavia contribuire a stimolare le start-up verso progetti di crescita e favorire l'interesse di altri finanziatori.

Bando regione Marche START-UP INNOVATIVE "Sostegno all'avvio e primo investimento delle start-up innovative"

Quadro normativo di riferimento: L.R. 29 aprile 2021 n.6 "Sviluppo della comunità delle start-up innovative nella regione Marche"

Obiettivi:

promuovere e far crescere nuove iniziative imprenditoriali in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, cogliere i nuovi drivers del mercato, generare nuove opportunità occupazionali; rafforzare il sistema imprenditoriale delle start-up innovative marchigiane favorendo la capacità di acquisizione e della successiva interiorizzazione di competenze specialistiche;

stimolare e facilitare la crescita dimensionale delle start-up innovative regionali anche mediante lo sviluppo dei mercati di sbocco, sia domestici che internazionali, e l'aumento della penetrazione commerciale di tali imprese.

Dotazione finanziaria: Importo complessivo di 1.000.000 di Euro

Presentazione domanda: dalle ore 10:00 del 15 giugno 2021 alle ore 13:00 del 10 settembre 2021

Beneficiari:

Start-up innovative iscritte nella Sezione speciale del Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio. Le start-up devono possedere il requisito dimensionale di micro o piccola impresa e avere un'unità operativa sul territorio regionale al momento della liquidazione del contributo. Sono ammessi tutti i Codici Ateco ad eccezione di quelli esclusi dal Trattato Europeo. Il progetto di investimento deve essere corredato da un accurato business plan.

Tipologia di aiuto:

Contributo a fondo perduto in conto capitale nella misura del 60% della spesa ammessa, è prevista una maggiorazione del contributo pari al 10% in caso di assunzione di un profilo specialistico in digital marketing finalizzato alla penetrazione commerciale. Il costo totale ammissibile dell'investimento non deve essere inferiore a 40.000 Euro e il contributo massimo concedibile non potrà superare 100.000 Euro.

Formula di equilibrio finanziario:

Le start-up devono rispettare la formula di equilibrio finanziario:

$$I=P+F$$

I: investimento oggetto della richiesta di contributo

P: mezzi propri incrementali pari almeno al 15% degli investimenti I, aggiuntivi rispetto a quelli dell'ultimo bilancio.

F: finanziamento bancario e/o dei soci.

4.4 Incubatori e acceleratori

Gli incubatori e gli acceleratori sono organizzazioni che supportano attivamente il processo di sviluppo di nuove imprese innovative attraverso una serie di risorse e servizi offerti sia direttamente sia attraverso una rete di partner. Nella letteratura scientifica e nella pratica non vi è una chiara distinzione fra incubatori e acceleratori e in molti casi i due termini sono utilizzati come sinonimi (Pauwels et al., 2016). In generale si assume che gli incubatori intervengono nelle fasi 'early stage' e offrono un periodo di incubazione relativamente lungo (2-3 anni); gli acceleratori hanno un tempo di accompagnamento minore e si rivolgono a realtà più consolidate. Più che di una differenza nel tipo di organizzazione si tratta di differenze nelle start-up incubate e nell'obiettivo dell'incubazione (Mian et al., 2016). Alcuni operatori si definiscono al contempo incubatori e acceleratori.

Il panorama italiano degli incubatori e acceleratori risulta vario e articolato, con la presenza di diverse tipologie di organizzazioni che offrono una gamma di servizi diversificati a supporto dell'imprenditorialità innovativa.¹⁶ I primi incubatori sono stati costituiti in Italia già dagli anni '80.

Tuttavia, un notevole impulso alla nascita di questa tipologia di organizzazioni è stato fornito dalla legge 221/2012 che ha introdotto il regime speciale delle start-up innovative e degli incubatori certificati, prevedendo incentivi e facilitazioni alla loro attività. Con tale normativa il legislatore ha riconosciuto il rilevante ruolo svolto dagli incubatori nel sostegno delle start-up innovative.¹⁷

Gli incubatori certificati dal Ministero dello Sviluppo Economico sono società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, che offrono servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up innovative¹⁸.

Gli incubatori certificati sono iscritti in una apposita sezione del Registro delle Imprese.

Attualmente sono presenti 45 incubatori certificati distribuiti in modo non uniforme nel territorio italiano: il 65% è infatti concentrato nelle regioni del nord (vedi Tabella 12). Da settembre 2020 a giugno 2021 il numero di incubatori certificati è cresciuto del 12,5% passando da 40 a 45. In crescita sono le regioni del Centro (+2 incubatori certificati) e del Mezzogiorno (+2), seguite dal Nord-Est (+1). Nelle Marche risultano 3 incubatori certificati: BP Cube, JCube e The Hive; si deve però considerare che JCube è entrato in fase di liquidazione nel corso del 2019 ed ha di conseguenza cessato la sua attività.¹⁹

Tabella 12 – Incubatori certificati per regione, giugno 2021

Regione	Incubatori Certificati
Basilicata	1
Calabria	1
Campania	2
Emilia-Romagna	2
Friuli-Venezia Giulia	4
Lazio	5
Liguria	1
Lombardia	8
Marche	3
Piemonte	6
Puglia	1

¹⁶ Social Innovation Monitor, *Report pubblico Impatto degli incubatori/acceleratori italiani*.

¹⁷ Questi incentivi sono stati confermati nel recente DL "Rilancio" che prevede, fra le altre misure a favore delle start-up innovative dei contributi a fondo perduto per acquistare servizi prestati da parte di incubatori e acceleratori.

¹⁸ DL 179/2012 art. 25 comma 5. Per essere certificato l'incubatore deve possedere una serie di requisiti: a) disporre di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere start-up innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca; b) disporre di attrezzature adeguate all'attività delle start-up innovative, quali sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi; c) essere amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente; d) avere regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a start-up innovative; e) avere adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a start-up innovative.

¹⁹ L'incubatore JCube (all'epoca Jesi Cube) era stato avviato nel 2011 sulla base di una convenzione fra l'Università Politecnica delle Marche, il Comune di Jesi e il gruppo Maccaferri e prevedeva l'utilizzo di alcuni locali della ex SADAM. Al fine della certificazione prevista dal DL 179/2012, nel 2012 è stata costituita la società JCube srl interamente posseduta dal gruppo Maccaferri ma gestita sulla base di una convenzione fra i tre enti inizialmente promotori dell'iniziativa. JCube è stata messa in liquidazione nel 2019 a seguito della crisi del gruppo Maccaferri.

Sardegna	2
Toscana	2
Trentino-Alto Adige	2
Umbria	1
Veneto	4
Nord-Ovest	15
Nord-Est	12
Centro	11
Mezzogiorno	7
Italia	45

Fonte: Infocamere

Entrambi gli incubatori, BP Cube e The Hive, appartengono alla categoria dei 'business incubator'; si tratta, infatti, di incubatori di natura privata che basano la sostenibilità economica sulla vendita di servizi alle start-up incubate e a terzi. L'incubatore The Hive acquisisce anche partecipazioni nelle imprese incubate. L'acquisizione di partecipazioni nelle imprese incubate non è scontata da parte degli incubatori; a livello italiano solo un quarto degli incubatori acquisisce quote di partecipazione nelle start-up incubate. Si tratta di una modalità utilizzata prevalentemente dai 'business incubator' e che non si riscontra negli incubatori di natura pubblica.²⁰

Non sono presenti nella regione corporate incubator (cioè incubatori promossi da grandi imprese) e incubatori universitari. In realtà non mancano nella regione iniziative di università, imprese e associazioni di categoria che offrono servizi simili a quelli di un incubatore: formazione, networking, disponibilità di spazi, ecc.²¹ In questo caso ci riferiamo alla presenza di organizzazioni giuridicamente indipendenti e specificamente costituite a questo scopo.

La Tabella 13 riepiloga alcuni valori relativi alla dimensione dei due incubatori, confrontati con la media nazionale.

Tabella 13 – Valore della produzione e imprese incubate (confronto incubatori marchigiani e media nazionale)

	2016	2017	2018	2019
Valore della produzione (migliaia di Euro)				
- FVB srl (The Hive)	457	1.051	904	595
- BP Cube	156	190	366	258
Media Italia		1.300	1.980	1.760
Mediana Italia			350	360
Imprese incubate (numero)				
- FVB srl (The Hive)				35
- BP Cube				14
Media Italia			14	
Mediana Italia			10	

Fonte: Bilanci aziendali; Social Innovation Monitor per i valori medi italiani

²⁰ Social Innovation Monitor, *Report pubblico Impatto degli incubatori/acceleratori italiani*.

²¹ Come ricordato nel paragrafo precedente, le università offrono servizi di incubazione ai propri spin-off per un periodo almeno triennale.

La società FVB srl (che gestisce l'incubatore The Hive) è stata costituita nell'agosto del 2011; BP Cube nel marzo del 2013. La loro età è simile a quella osservata per la media nazionale, tenuto conto che il picco nella costituzione di incubatori si è registrato nel 2013 a seguito dell'emanazione del DL 179/2012 che ha istituito gli incubatori certificati.

Il valore della produzione degli incubatori regionali risulta in calo, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale.²² La dimensione degli incubatori regionali è superiore alla mediana osservata a livello nazionale, tenendo conto che la media è influenzata dalla presenza di pochi incubatori di grande dimensione (alcuni dei quali con azioni quotate). Anche il numero delle imprese incubate nei due incubatori regionali è superiore alla media italiana. In questo caso va tenuto conto che si tratta di numeri indicativi, che subiscono un'elevata variabilità anche in corso d'anno.

Nella Tabella 14 sono elencate le imprese incubate presso l'incubatore BP Cube mentre nella Tabella 15 sono elencate le imprese incubate presso l'incubatore The Hive.

Tabella 14 – Imprese incubate nell'incubatore BP Cube – 2020

Denominazione	Valore della produzione			Anno inizio attività	Settore	Start-up Innovativa
	2019	2018	2017			
FLOEMA S.R.L.		2.068	1.913	2008	Legno, mobili e arredamento	no
T4B TECHNOLOGY FOR BUSINESS S.R.L.	1.464	1.412	600	2011	Carta, stampa ed editoria	no
OPERA AMBIENTE S.R.L.	1.645	1.403	693	2015	Agenzie e servizi	si
OFFICINE CREATIVE MARCHIGIANE S.R.L.	593	441	245	2014	Agenzie e servizi	no
EDILMAG S.R.L.	115	190	149	2016	Informatica	si
EUROPROFESSIONAL S.R.L.	136	127	36	2017	Informatica	si
MUSEYOU M S.R.L.	51	78	23	2017	Cultura e intrattenimento	si
MANIGI S.R.L.	122	68	31	2016	Informatica	si
BYXEE SOCIETA' S.R.L.	186	41	17	2015	Informatica	si
LEENQ S.R.L.	26	33	64	2017	Informatica	si
P2T GROUP S.R.L.	6	17		2018	Informatica	si
MY LOGO S.R.L.	10	3		2017	Informatica	si
STARTAPP S.R.L.				2019	Informatica	si
ARANEA SRL				2015	Informatica	si

Fonte: aziendale e bilanci delle imprese

Tabella 15 - Imprese incubate nell'incubatore The Hive – 2020

Denominazione	Valore della produzione			Anno di costituzione	Settore	Start-up innovativa
	2019	2018	2017			
FUTURE FASHION S.R.L.	551	539	320	2017	Informatica	si
CANTIERE NAVALE FRANCHINI S.R.L.	357	53		2018	Mezzi di trasporto	si
Z4TEC SRL	305	4	16	2017	Macchine	si
PRAXE S.R.L.	262	136	27	2017	Apparecchi elettrici ed elettronici	si
EUROPROFESSIONAL SRL	136	127	36	2017	Informatica	si
MASH SRL	130	153	46	2015	Agenzie e servizi	si
ARTINOISE S.R.L.	130	32	0	2017	Altre industrie manifatturiere	si

²² Secondo le stime dell'Osservatorio SIM (Social Innovation Monitor) il fatturato complessivo degli incubatori italiani è passato da 391 milioni di Euro nel 2018 a 373 milioni di Euro nel 2019 con una riduzione percentuali di circa il 5%.

AIRCNC SRL	126			2018	Informatica	si
RINOTECA SRL	119	89	70	2016	Agenzie e servizi	si
PLUSADVANCE S.R.L.	115	48	20	2016	Informatica	si
FROLLA SOC. COOP. SOCIALE	108			2019	Alimentare	no
PENGUINPASS S.R.L.	107	133	25	2014	Informatica	no
BIOPIC SRL	100	21	5	2015	Agenzie e servizi	si
MAKEINCLOUD S.R.L.	76			2019	Informatica	si
FIL AIR S.R.L.	64	28		2017	Apparecchi elettrici ed elettronici	si
UNEVEN SRL	62			2019	Pelli, cuoio e calzature	si
FUEL SRL	55			2018	Informatica	si
YOUNIFY S.R.L.	48			2019	Informatica	si
LEAFGREEN S.R.L.	31	6	8	2016	Chimica e farmaceutica	si
GDP ANALYTICS S.R.L.	23			2018	Agenzie e servizi	si
ARTOMEC SRL	19			2019	Agenzie e servizi	si
HEYFOO SRL	18	11	8	2016	Informatica	si
NUTRINSECT S.R.L.	16	1	6	2016	Agenzie e servizi	si
BIT BEAT SRL	15	10	16	2016	Informatica	si
FOODFIND S.R.L.	15	4		2018	Informatica	si
TRADINNOVAZIONE S.R.L.	13	19		2016	Pelli, cuoio e calzature	si
UNAEVENTI SRLS	12	36		2017	Carta, stampa ed editoria	si
FINTECH SRL	12			2018	Informatica	si
CLIKED S.R.L.	11			2019	Informatica	si
PHARMA & FOOD CONSULTING SRL	10	20	27	2015	Agenzie e servizi	si
EXPITEC S.R.L.	6	26	11	2016	Informatica	si
6BIO S.R.L.	3	18		2018	Informatica	si
THE SOCIALITE' SRL	1			2019	Informatica	si
PAPAINA SRL (Appennello)				2020	Agenzie e servizi	si
GIELLE INNOVAZIONE SRL (Bilù)				2020	Prodotti in plastica	si
FIXREPORT SRLS				2020	Informatica	si
UP2YOU				2020	Agenzie e servizi	si
NUTRAS SRL				2020	Informatica	si
BIOMIMESI SRL				2019	Agenzie e servizi	si
LIGHT SPEED SRL				2020	Commercio	si
Q4T SRL				2020	Informatica	si
SHELLBE SRL				2020	Prodotti in metallo	si
RISPOSTA42 SRL				2020	Informatica	si

Fonte: The Hive e bilanci delle imprese.

Le imprese sono ordinate in funzione del valore della produzione nel 2019.

I dati relativi alle imprese incubate si riferiscono a fine 2020. Nelle due tabelle sono indicate le imprese già costituite. I due incubatori marchigiani, al pari di quanto avviene a livello nazionale, ospitano anche team imprenditoriali impegnati nello sviluppo dell'idea imprenditoriale per la quale non è stata ancora costituita una società.

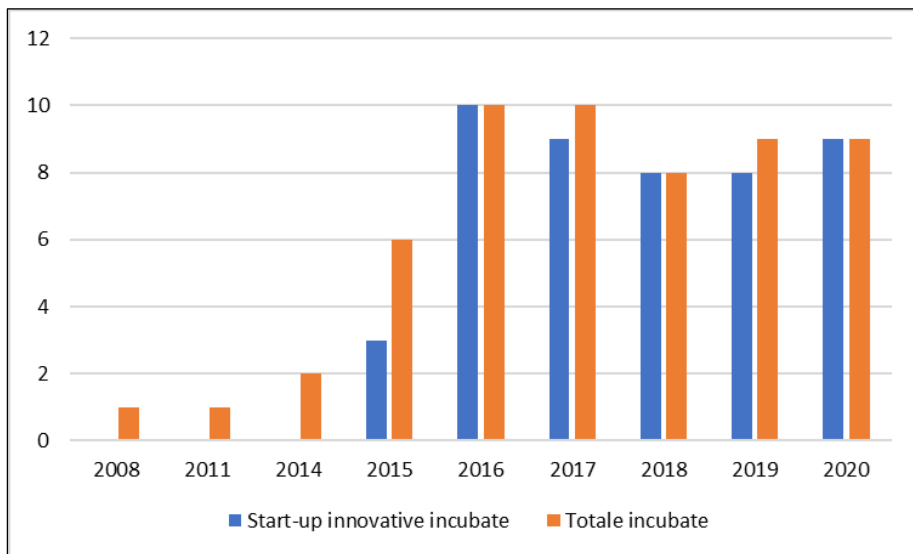
Secondo il SIM (Social Innovation Monitor) del Politecnico di Torino nel 2019 in Italia sono 3.064 le start-up e 2.130 i team imprenditoriali che seguono un percorso di incubazione presso gli incubatori italiani, sia certificati che non certificati.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili, nei due incubatori certificati marchigiani sono incubate 56 start-up di cui 47 sono start-up innovative (83,9% del totale).

La prevalenza delle start-up innovative conferma la stretta relazione fra il fenomeno degli incubatori e quello delle start-up innovative. Le start-up incubate hanno un'età media di 3,8 anni in linea con la stima

del SIM sull'età media delle start-up incubate (3,9 anni). Considerando le sole start-up innovative l'età media delle incubate si riduce a 3,3 anni. Tale valore risulta di poco superiore all'età media delle start-up innovative marchigiane, pari a 3,2 anni, e di quelle italiane, 2,8 anni.

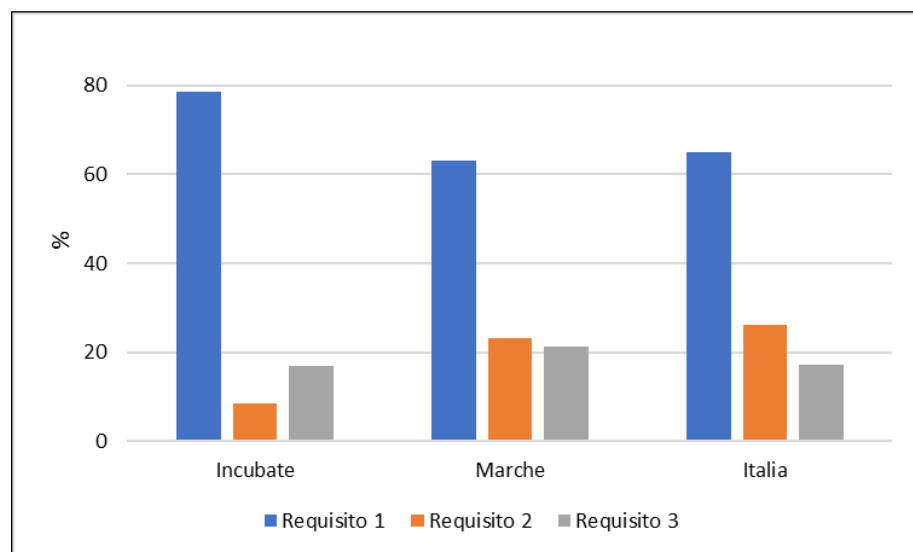
Figura 27 – Distribuzione delle start-up incubate per anno di costituzione



Fonte: aziendale e Registro imprese

Come illustrato nel paragrafo dedicato alle start-up innovative, per essere definite tali le start-up devono soddisfare almeno uno dei tre requisiti di innovatività. Nel caso delle start-up innovative incubate presso i due incubatori certificati marchigiani si rileva che il 78,7% soddisfa il primo requisito avendo una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari almeno al 15% del valore della produzione (vedi Figura 28). L'8,5% è caratterizzato dalla presenza di dipendenti con titolo di dottore di ricerca o laurea magistrale e il 17,0% è titolare, depositario o licenziatario di un titolo di proprietà intellettuale. Rispetto alla media, sia marchigiana che italiana, si evince un'incidenza più marcata di start-up che soddisfano il primo requisito e una minore presenza di quelle che soddisfano il secondo requisito.

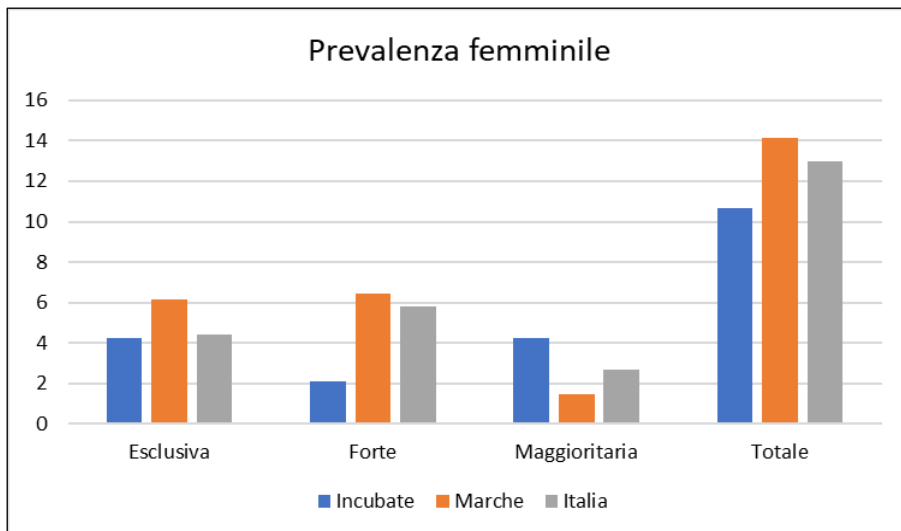
Figura 28 – Requisiti di innovatività, confronto fra start-up innovative incubate e quelle di Marche e Italia



Fonte: aziendale e Registro imprese

Con riferimento alle caratteristiche della compagine sociale e di governance il 10,6% delle start-up innovative incubate è caratterizzato dalla presenza femminile, un valore che risulta inferiore alla media regionale e nazionale.

Figura 29 – Start-up innovative con presenza femminile, confronto incubate, Marche e Italia (valori

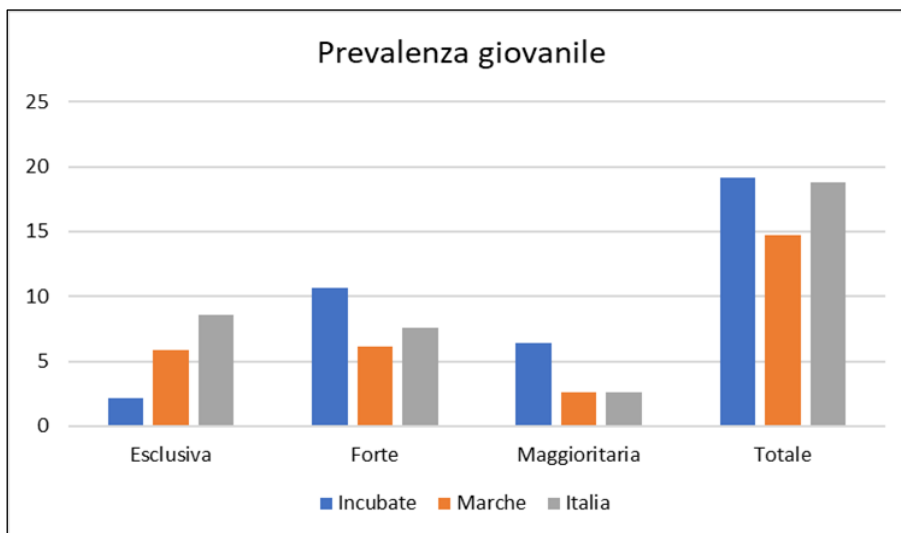


%)

Fonte: aziendale e Registro imprese

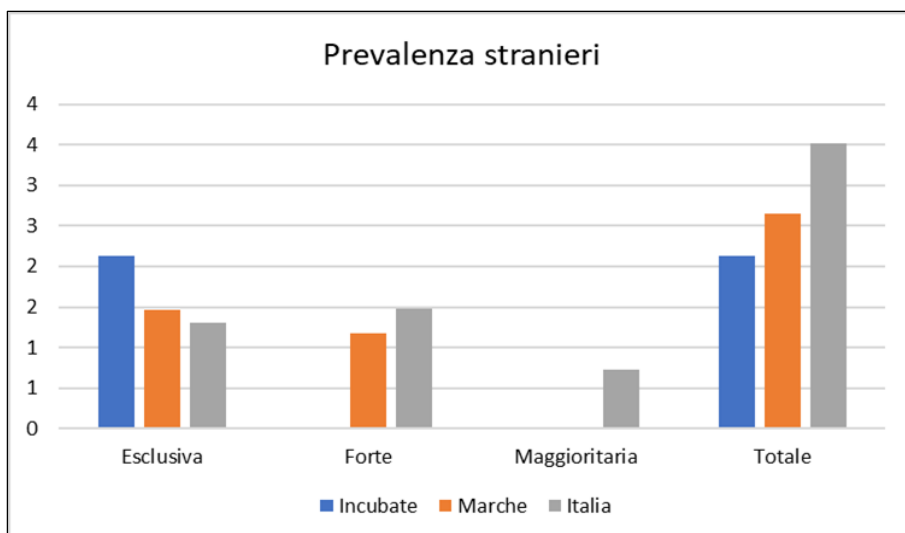
Le start-up innovative incubate si caratterizzano da un'elevata presenza giovanile che corrisponde al 19,15% sul totale delle start-up innovative incubate nei due incubatori marchigiani. Infine, nel 2,12% dei casi si rileva la presenza esclusiva di stranieri.

Figura 30 - Start-up innovative con presenza giovanile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)



Fonte: aziendale e Registro imprese

Figura 31 – Start-up innovative con presenza di stranieri, confronto incubate, Marche e Italia

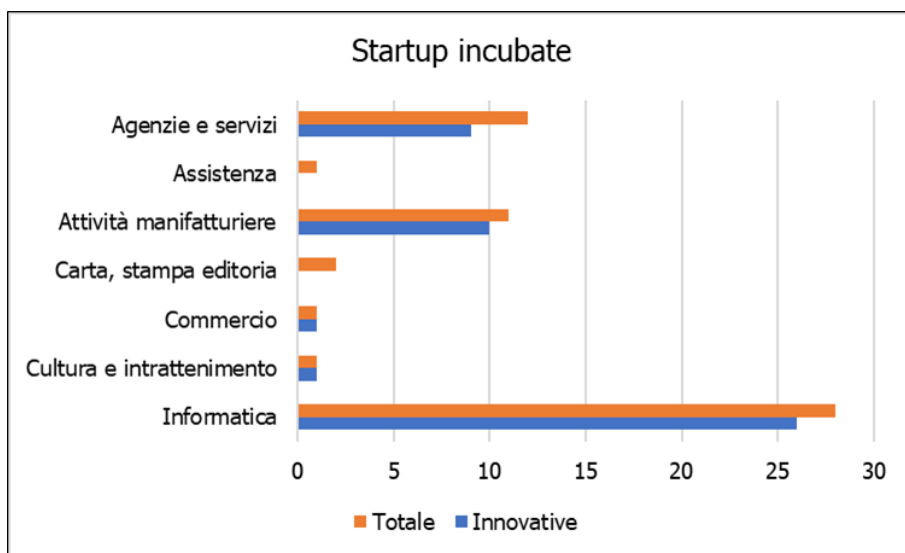


Fonte: aziendale e Registro imprese

Il 6,4% delle start-up innovative incubate è qualificato come impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico e il 4,3% è un'impresa a vocazione sociale. La presenza di start-up a vocazione sociale risulta significativa nel confronto con i dati regionali e nazionali; infatti, nelle Marche l'1,2% delle start-up innovative è a vocazione sociale, nel caso italiano rappresentano il 2,1% del totale.

Con riferimento al settore di attività, oltre il 50% delle start-up innovative incubate opera nel settore dell'informatica, seguito da agenzie e servizi e dalle attività manifatturiere (Figura 32).

Figura 32 – Start-up incubate per settore di attività



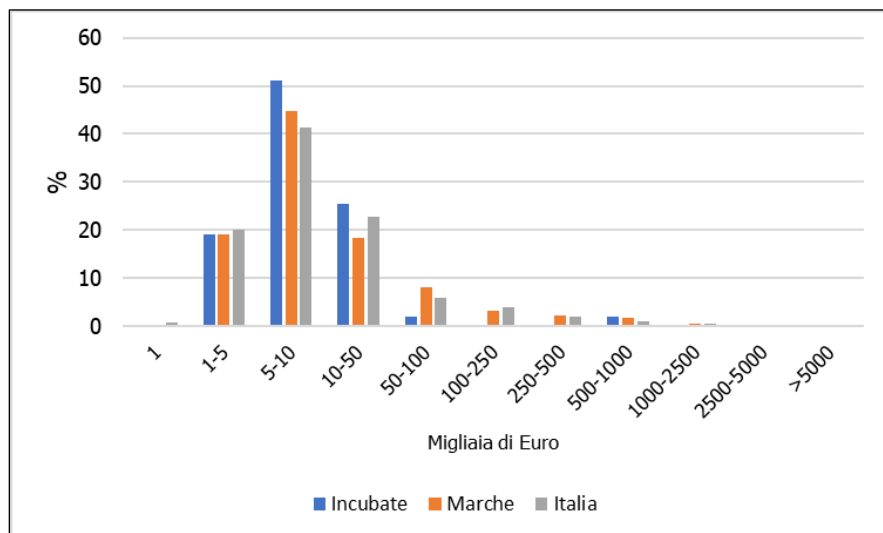
Fonte: aziendale e Registro imprese

Come si può osservare dalla Figura 33, oltre il 70% delle start-up innovative incubate ha un capitale compreso tra 5.000 e 50.000 Euro. La gran parte delle start-up innovative incubate ha un numero di dipendenti inferiore a 5. Il valore della produzione delle imprese incubate è, in termini assoluti, relativamente limitato; sono poche le imprese che superano il milione di Euro o i 500.000 Euro. Ciò è da considerarsi fisiologico tenuto conto che gli incubatori hanno come finalità quella di accompagnare le nuove imprese nelle prime fasi di sviluppo; si tratta di un accompagnamento temporaneo (generalmente un triennio) al termine del quale l'impresa esce dal periodo di incubazione. Con poche eccezioni, le

imprese incubate sono state infatti costituite negli ultimi anni.²³

Nella media le imprese incubate nei due incubatori certificati delle Marche mostrano una dimensione e una capacità di crescita superiori al totale delle start-up innovative regionali. Questo effetto è però in parte il risultato della capacità degli incubatori di selezionare le start-up che, per caratteristiche dei promotori e del modello di business, presentano le maggiori potenzialità di crescita.

Figura 33 – Distribuzione delle start-up innovative per classe di capitale, confronto incubate, Marche e Italia



Fonte: aziendale e Registro imprese

Indipendentemente dall'effettiva capacità di promuovere la crescita delle imprese incubate gli incubatori svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema come hub di relazioni fra i diversi attori del sistema, in particolare per le partnership commerciali e finanziarie. Per questa ragione è preoccupante la riduzione osservata negli ultimi anni nel numero degli incubatori presenti nelle Marche; malgrado la regione continui ad esprimere notevole vivacità nell'avvio di start-up innovative. E' una riduzione che si associa ad un più generale indebolimento degli indicatori che misurano lo stato dell'ecosistema imprenditoriale (vedi [paragrafo precedente](#)).

5 L'imprenditorialità femminile

Secondo l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, dal 2014 al 2019, prima della crisi pandemica, le imprese femminili²⁴ sono aumentate ad un tasso maggiore rispetto a quelle maschili: +2,9% contro il +0,3%.

Le regioni in cui le imprese femminili sono aumentate di più sono il Lazio per il centro, la Campania e la Calabria per il Sud e il Trentino e la Lombardia per il Nord.

Considerando invece l'ultimo anno di osservazione le imprese femminili registrano una diminuzione dal 2019 al 2020 dello 0,29% in Italia. Scendendo nel dettaglio delle singole regioni, la Tabella 16 riporta le

²³ A conferma di ciò si può notare che la gran parte delle imprese presenti nell'incubatore The Hive nel 2016 (vedi il Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche 2016) non sono più presenti nel 2020.

²⁴ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa. Il numero delle imprese femminili si modifica non solamente per effetto delle iscrizioni o delle cessazioni delle stesse. Data la formula utilizzata per individuare le imprese femminili, influisce anche l'acquisto o la perdita del carattere femminile da parte dell'impresa.

imprese totali, le imprese femminili, la variazione percentuale tra 2019 e 2020 e il tasso di femminilizzazione. Le regioni sono ordinate per variazione percentuale delle imprese femminili tra il 2019 e il 2020 e le Marche sono la terza regione italiana con la variazione percentuale negativa più alta. La variazione del -1,22% è molto superiore alla media italiana. Le uniche regioni italiane a registrare una variazione positiva sono Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Campania.

La diminuzione delle imprese femminili nelle Marche segue il trend decrescente dell'imprenditorialità nella regione esposto nei paragrafi precedenti. Se si considera il tasso di femminilizzazione, le 38.352 imprese femminili rappresentano il 23% delle imprese marchigiane totali, contro una media nazionale del 22%.

Scendendo nel dettaglio delle province marchigiane, la Tabella 17 mostra le imprese totali, le imprese femminili, la variazione percentuale tra 2019 e 2020 e il tasso di femminilizzazione per provincia.

Tabella 16 - Imprese femminili, imprese totali, variazione % imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per regione

Regione	Imprese femminili	Imprese Totali	Variazione 2020/2019 %	Tasso di femminilizzazione %
Molise	9.642	35.167	-2,02	27,40
Friuli-Venezia Giulia	22.570	101.220	-1,48	22,30
Marche	38.352	166.661	-1,22	23,00
Valle D'Aosta	2.902	12.212	-1,16	23,80
Liguria	35.653	161.349	-1,08	22,10
Veneto	96.633	479.692	-0,84	20,10
Lazio	145.178	657.968	-0,83	22,10
Toscana	94.666	410.209	-0,77	23,10
Piemonte	95.879	426.314	-0,74	22,50
Basilicata	15.977	60.582	-0,65	26,40
Abruzzo	38.253	148.373	-0,62	25,80
Emilia Romagna	93.500	449.361	-0,47	20,80
Umbria	23.402	94.202	-0,23	24,80
Lombardia	179.630	949.399	-0,05	18,90
Puglia	87.931	382.535	0,10	23,00
Calabria	44.244	188.041	0,27	23,50
Sardegna	38.933	170.499	0,32	22,80
Sicilia	114.896	471.289	0,54	24,40
Trentino - Alto Adige	19.988	110.324	0,59	18,10
Campania	137.998	602.634	0,63	22,90
Totale	1.336.227	6.078.031	-0,29	22,00

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Le province sono ordinate per variazione percentuale delle imprese femminili tra 2019 e 2020 e le province che mostrano una perdita più consistente di imprese sono Ancona e Macerata (variazione negativa maggiore della media regionale di -1,22%). La diminuzione più contenuta si registra a Fermo (-0,55%).

La Tabella 18 mostra le imprese femminili registrate, le imprese totali registrate, la variazione percentuale delle imprese femminili 2020/2019 e il tasso di femminilizzazione per settore. In questo caso, l'ordinamento dei dati è stato effettuato per tasso di femminilizzazione.

Tabella 17 - Imprese femminili, imprese totali, variazione % imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per provincia marchigiana

Provincia	Imprese femminili	Imprese Totali	Variazione 2020/2019 %	Tasso di femminilizzazione %
Ancona	10.481	44.621	-1,69	23,50
Macerata	8.934	37.974	-1,49	23,50
Pesaro e Urbino	8.432	38.993	-1,08	21,60
Ascoli Piceno	5.653	24.444	-0,69	23,10
Fermo	4.852	20.629	-0,55	23,50

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Come si evince dalla tabella, il tasso di femminilizzazione maggiore si ha nei settori relativi ai servizi (56,4%), alla sanità e assistenza sociale (40,6%), alle attività di servizi di alloggio e ristorazione (30,4%), all'istruzione (30,4%), alle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (28,4%), all'agricoltura, silvicoltura e pesca (28,4%), alle attività finanziarie e assicurative (24,6%), alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (24,6%) e al commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione (23,7%). In questi settori il tasso di femminilizzazione è maggiore di quello medio (22%).

Il settore delle costruzioni è quello con tasso di femminilizzazione minore nonostante siano presenti 1215 imprese a prevalenza femminile in questo ambito.

In termini di numerosità assoluta, il settore con maggiore presenza di imprese femminili è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione con 8.877 imprese, seguito dall'agricoltura, silvicoltura e pesca con 7.203 imprese e attività manifatturiere con 4.565 imprese. Questi 3 settori insieme rappresentano il 54% delle imprese femminili marchigiane.

Nel settore "attività professionali, scientifiche e tecniche" che rappresenta il settore dei servizi knowledge-based si registrano ancora poche imprese femminili (1183 vs 5922), con un tasso di femminilizzazione minore della media regionale. L'evidenza positiva è che rispetto al 2019, le imprese femminili in questo settore hanno registrato una crescita dello 0,68%.

Tabella 18 - Imprese femminili registrate, imprese totali registrate, variazione percentuale imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per settore.

Settore	Imprese femminili	Imprese totali	Variazione 2020/2019 %	Tasso di femminilizzazione %
Altre attività di servizi	4.037	7.157	0,00	56,40
Sanità e assistenza sociale	392	966	0,77	40,60
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.535	11.582	0,00	30,5
Istruzione	192	631	4,92	30,40
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.288	4.543	2,14	28,40

Agricoltura, silvicoltura pesca	7.203	25.608	-2,95	28,10
Attività finanziarie e assicurative	809	3.283	1,00	24,60
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	645	2.625	1,10	24,60
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	8.877	37.479	-1,79	23,70
Attività immobiliari	1.806	8.206	2,91	22,00
Attività manifatturiere	4.565	21.436	-2,64	21,3
Servizi di informazione e comunicazione	667	3.183	1,99	21,00
Altro	1.462	6.958	-6,88	21,00
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.183	5.922	0,68	20,00
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	44	334	4,76	13,20
Estrazione di minerali da cave e miniere	14	107	0,00	13,10
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	53	511	3,92	10,40
Trasporto e magazzinaggio	365	4.114	-2,93	8,90
Costruzioni	1.215	22.016	1,76	5,50
Totale	38.352	166.661	-1,22	23,00

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Anche tra le start-up innovative si registra una percentuale piuttosto bassa di imprese femminili: solo il 14,2% delle 351 start-up innovative registrate nelle Marche sono imprese femminili. Il dato positivo è che questa percentuale, 14,2%, supera quella relativa alla media italiana che si attese al 12,7%. Delle 51 start-up innovative femminili, 21 sono ad esclusiva presenza femminile. Relativamente alle performance in termini di fatturato, la maggior parte delle start-up innovative marchigiane presenta una classe di fatturato al primo anno sotto ai 500000 euro.

Soltanto 24 start-up innovative (quindi il 6,8% del campione) presentano performance interessanti con un fatturato al primo anno superiore a 500.000 Euro. Delle 24 imprese più performanti, la MAILA'S INNOVATION TECHNOLOGY CONSULTING, la LAM32 EXPERIENCE (compagine sociale totalmente straniera) e la MENERVA sono a esclusiva partecipazione femminile, mentre la REDORANGE, la AQUAMAX SAN (a forte prevalenza straniera) e la TAG sono a forte prevalenza femminile.

Tra le motivazioni che ricorrono nella spiegazione del gap di genere nei servizi knowledge-based, la bassa percentuale di donne che conseguono una laurea nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

In generale, possiamo sicuramente affermare che le donne presentano una più marcata mancanza di fiducia in sé stesse rispetto agli uomini, sono più avverse al rischio, ottengono meno finanziamenti e vivono all'interno di un contesto sociale impegnato da una cultura imprenditoriale dove il role model è quello dell'uomo imprenditore.

Anche la mancanza di infrastrutture regionali che favoriscano la conciliazione lavoro famiglia può avere un effetto sulla propensione ad attivare un'impresa.

Gli aspetti motivazionali e quelli culturali che inibiscono la propensione imprenditoriale delle donne possono essere mitigati attraverso politiche ad hoc in grado di favorire la partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale, anche attraverso la diffusione di un *role model* imprenditoriale al femminile. Quest'ultimo aspetto si rafforza principalmente attraverso la formazione. A partire dalle scuole primarie, si potrebbe intervenire sul trasmettere agli studenti un atteggiamento imprenditivo per affrontare le cose e sul diffondere, magari attraverso lo storytelling di donne che hanno avuto successo come imprenditrici

e che potrebbero essere una ispirazione per altre donne.

Attraverso la formazione infatti, si possono mitigare o addirittura cambiare gli stereotipi sui ruoli di genere che portano spesso le donne all'autoesclusione dalla carriera imprenditoriale (Fellnhofer et al., 2016; Stedham Y. and Wieland A., 2017).

La formazione dovrebbe concentrarsi sulle caratteristiche specifiche delle donne che possono creare le condizioni per intraprendere una attività imprenditoriale, nonché sulla parità di genere e sui diritti delle donne.

Riferimenti bibliografici

- Andersson, M., Koster, S., 2011. Sources of persistence in regional start-up rates-- evidence from Sweden. *J. Econ. Geogr.* 11, 179–201. <https://doi.org/10.1093/jeg/lbp069>
- Audretsch, D.B., Fritsch, M., 2002. Growth Regimes over Time and Space. *Reg. Stud.* 36, 113–124. <https://doi.org/10.1080/00343400220121909>
- Audretsch, D.B., Keilbach, M.C., Lehmann, E.E., 2006. *Entrepreneurship and Economic Growth*. Oxford University Press, New York.
- Cainelli, G., Iacobucci, D., Micozzi, A., 2020. Discouraged entrepreneurs and persistence in local entrepreneurship. The Italian case, 2001-2008. *Industria* 41, 155–172. <https://doi.org/10.1430/97175>
- D'Adda, D., Iacobucci, D., Micozzi, A., Perugini, F., 2020. Rapporto GEM Italia 2019-2020, Quaderni d. ed. Ancona.
- Fellnhofer, K., Puumalainen, K., Sjögrén, H., 2016. Entrepreneurial orientation and performance – are sexes equal? *Int. J. Entrep. Behav. Res.* 22, 346–374. <https://doi.org/10.1108/IJEBr-12-2015-0286>
- Fritsch, M., 2013. New Business Formation and Regional Development: A Survey and Assessment of the Evidence. *Found. Trends(R) Entrep.* 9, 249–364.
- Fritsch, M., Mueller, P., 2007a. The effect of new business formation on regional development over time: the case of Germany. *Small Bus. Econ.* 30, 15–29. <https://doi.org/10.1007/s11187-007-9067-9>
- Fritsch, M., Mueller, P., 2007b. The persistence of regional new business formation-activity over time – assessing the potential of policy promotion programs. *J. Evol. Econ.* 17, 299–315. <https://doi.org/10.1007/s00191-007-0056-6>
- Gartner, W.B., 1988. Who is the entrepreneur is the wrong question. *Am. J. Small Bus.* 12, 11–32.
- Iacobucci, D., D'Adda, D., Micozzi, A., Micozzi, F., 2018. Rapporto GEM Italia - 2017. *Quad. di Econ. Marche*.
- Iacobucci, D., Micozzi, A., 2015. How to evaluate the impact of academic spin-offs on local development: an empirical analysis of the Italian case. *J. Technol. Transf.* 40, 434–452. <https://doi.org/10.1007/s10961-014-9357-8>
- Iacobucci, D., Micozzi, A., Micucci, G., 2013. Gli spin-off universitari in Italia: un quadro del fenomeno e un'analisi della governance e della performance. *L'industria. Riv. di Econ. e Polit. Ind.* 34, 761–784. <https://doi.org/10.1430/75699>
- Iacobucci, D., Perugini, F., 2020. Entrepreneurial ecosystems in Italy. *L'Industria* 61, 239–267. <https://doi.org/10.1430/97564>
- Mian, S., Lamine, W., Fayolle, A., 2016. Technology Business Incubation: An overview of the state of knowledge. *Technovation* 50–51, 1–12. <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2016.02.005>
- Pauwels, C., Clarysse, B., Wright, M., Van Hove, J., 2016. Understanding a new generation incubation model: The accelerator. *Technovation* 50–51, 13–24. <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2015.09.003>
- Stam, E., 2015. Entrepreneurial Ecosystems and Regional Policy: A Sympathetic Critique. *Eur. Plan. Stud.*

<https://doi.org/10.1080/09654313.2015.1061484>

Stedham Y., Wieland A., 2017. Culture, benevolent and hostile sexism, and entrepreneurial intentions. *Int. J. Entrep. Behav. Res.* 23, 673–687.

Appendice A - Codici ATECO compresi nel manifatturiero high e medium-tech e nei servizi ad alto contenuto di conoscenza

Ateco 2007	Descrizione
20	Fabbricazione di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Trasporto aereo
58	Attività editoriali
59	Produzione cinematografica, programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore
60	Attività di programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
69	Attività legali e contabilità
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
73	Pubblicità e ricerche di mercato
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
75	Servizi veterinari
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
80	Servizi di vigilanza e investigazione
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
85	Istruzione
86	Assistenza sanitaria
87	Servizi di assistenza sociale residenziale
88	Assistenza sociale non residenziale
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento

Indice delle figure

Figura 1 - Andamento delle iscrizioni di nuove imprese nelle Marche, 2019-2021.....	130
Figura 2 – Andamento delle cessazioni nelle Marche, 2019-2021	130
Figura 3 – Iscrizioni, cessazioni e saldo nei primi cinque mesi dell'anno, 2019-2021.....	131
Figura 4 – Andamento delle iscrizioni e cessazioni da gennaio a maggio in Italia e nelle Marche, 2016-2020	132
Figura 5 – Iscrizioni per provincia nel periodo gennaio-maggio e variazione sull'anno precedente, 2020-2021	132
Figura 6 – Cessazioni per provincia nel periodo gennaio-maggio; variazione sull'anno precedente.	133
Figura 7 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per provincia nel periodo gennaio-maggio 2021 ...	133
Figura 8 – Andamento delle iscrizioni nella attività manifatturiere, 2019-2021.....	136
Figura 9 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2021	136
Figura 10 – Andamento delle iscrizioni nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2021	137
Figura 11 – Iscrizioni di nuove imprese nelle Marche e trasferimenti.....	139
Figura 12 – Iscrizioni al registro delle imprese in Italia e nelle Marche.	140
Figura 13 – Iscrizioni e propensione imprenditoriale per provincia.....	141
Figura 14 – Iscrizioni di nuove imprese nel manifatturiero	142
Figura 15 – Iscrizioni di nuove imprese nei settori high-tech – Indice 2011=100.....	143
Figura 16 - Andamento del TEA in Italia e nei principali paesi della UE*.....	144
Figura 17 – Start-up innovative per 1000 residenti	147
Figura 18 – Quota delle start-up innovative con presenza femminile - valori % sul totale iscritte	149
Figura 19 - Quota delle start-up con presenza giovanile - valori % sul totale iscritte.....	149
Figura 20 - Quota delle start-up con presenza di stranieri - valori % sul totale iscritte.....	150
Figura 21 – Distribuzione delle imprese innovative italiane per età e classe di ricavi al 31/12/2019 (8.872 imprese costituite fino al 2019) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro.....	151
Figura 22 – Distribuzione delle start-up marchigiane per età e per classi di ricavi al 31/12/2019 (281 imprese costituite fino al 2019) – valori percentuali; classi di ricavi in milioni di Euro.....	151
Figura 23 – Start-up innovative costituite per comune e presenti nel registro a fine 2020 ..	153
Figura 24 – Numero di spin-off universitari costituiti nelle università e negli enti di ricerca in Italia	154
Figura 25 – Distribuzione degli spin-off per settore di attività (valori percentuali sul totale)	155
Figura 26 – Indice aggregato dell'ecosistema imprenditoriale - 2018.....	159
Figura 28 – Distribuzione delle start-up incubate per anno di costituzione.....	165
Figura 29 – Requisiti di innovatività, confronto fra start-up innovative incubate e quelle di Marche e Italia	165

Figura 30 – Start-up innovative con presenza femminile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	166
Figura 31 - Start-up innovative con presenza giovanile, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	166
Figura 32 – Start-up innovative con presenza di stranieri, confronto incubate, Marche e Italia (valori %)	167
Figura 33 – Start-up incubate per settore di attività	167
Figura 34 – Distribuzione delle start-up innovative per classe di capitale, confronto incubate, Marche e Italia	168

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Variazione delle nuove iscrizioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)	134
Tabella 2- Variazione delle cessazioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)	134
Tabella 3 – Variazione delle nuove iscrizioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori %)	135
Tabella 4 – Variazione delle cessazioni sui primi cinque mesi dell'anno precedente per settore e peso sul totale (valori%)	135
Tabella 5 – Imprese presenti nel registro delle start-up innovative a fine 2020 in Italia e nelle Marche	146
Tabella 6 – Iscrizioni al registro delle start-up innovative per anno e provincia	146
Tabella 7 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2020 in Italia e nelle Marche	147
Tabella 8 – Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2020 in Italia e nelle Marche	148
Tabella 9 – Start-up innovative delle Marche con oltre 1 milione di Euro di ricavi nel 2019/20	152
Tabella 10 – Spin-off costituiti nelle Marche per anno e ateneo di provenienza	155
Tabella 11 – Spin-off universitari marchigiani per valore della produzione (migliaia di Euro)	156
Tabella 12 – Incubatori certificati per regione, giugno 2021	161
Tabella 13 – Valore della produzione e imprese incubate (confronto incubatori marchigiani e media nazionale)	162
Tabella 14 – Imprese incubate nell'incubatore BP Cube - 2020	163
Tabella 15 - Imprese incubate nell'incubatore The Hive – 2020	163

Tabella 16 - Imprese femminili, imprese totali, variazione % imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per regione.....	169
Tabella 17 - Imprese femminili, imprese totali, variazione % imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per provincia marchigiana.....	170
Tabella 18 - Imprese femminili registrate, imprese totali registrate, variazione percentuale imprese femminili 2020/2019, tasso di femminilizzazione per settore.....	170